INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2 —
Estero (U. postale)	37	20	3 50

Unico: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Debolezze nella triplice alleanza

Quando l'imperatore Guglielmo fece il suo viaggio a Roma, dopo aver visitata la Corti di Pietroburgo e di Vienna, la triplice alleanza appariva solidissima, forte per ogni eventualità, tetragona.

Ma, in poco tempo, sono avvenuti parecchi fatti che le dànno invece un'apparenza di debolezza.

Cominciamo dall'Italia.

L'uscita del Magliani dal Ministero ha messo in evidenza, ed in una ben brutta evidenza, il cattivo stato delle nostre finanze. Fu cosa che rallegrò i francesi *chauvins*, i quali non pensano che l'Italia ha superato ben più difficili prove; una intima soddisfazione si potè scorgere fra le linee degli articoli della maggior parte della stampa francese. Anche in Germania ed in Austria questo stato produsse una certa impressione e creò un po' di diffidenza, se non di sfiducia. Sono impressioni che, lo speriamo, passeranno presto, ma è un peccato che non siansi potute e sapute evitare.

Vennero quindi la disgraziata questione Maffei, le querele del Ministero della guerra, le querele del generale Corvetta, con tutte le accuse che si fecero al riguardo e con tutte le loro promesse di futuri scandali. Ciò diede agli stranieri una ben cattiva idea della nostra amministrazione della guerra, e scemò la fiducia che noi stessi, italiani, avevamo in questa amministrazione, e nella disciplina dell'alta ufficialità dell'esercito. Ora non resta che sperare che gli scandali non abbiano a manifestarsi nei futuri processi, e che la stampa sappia tenersi in quei limiti di moderazione e di prudenza che sono consigliati dal più elementare patriottismo.

Ebbimo quindi i disordini di Roma, che misero nella più viva luce le pessime condizioni economiche del paese, la miseria ed il fermento che regnano nelle classi popolari, l'esistenza di partiti avversi al presente ordine di cose i quali tentano di pescar nel torbido, e trar profitto dalle difficoltà della presente situazione, gli inconvenienti di una soverchia concentrazione di poteri.

Tutto questo complesso di grandi fatti, a cui si aggiungono i fatti permanenti della emigrazione sempre crescente, dei fallimenti anch'essi in aumento dappertutto, delle rivolte quotidiane or qua or là di operai ed operaie, della indisciplinatezza di una gran parte degli studenti delle nostre Università, della irrequietezza d'un Parlamento che pare abbia perduto, dovrebbero ormai far riflettere seriamente tutti coloro che sanno pensare e provvedere, appartengano essi al Governo o alle due Camere.

Passiamo alla Germania.

Le pubblicazioni contro l'ambasciatore Morier e contro il dottor Mackenzie, il processo abortito contro il prof. Geffken e la susseguente incostituzionale pubblicazione dell'atto d'accusa contro di lui senza che si pubblicasse contemporaneamente la risposta della sua difesa, le offese continue arrecate dall'ira bismarckiana alla memoria del defunto imperatore Federico ed alla sua vedova, l'imperatrice Vittoria, hanno irritato profondamente gl'Inglesi, stati finora propensi a schierarsi dalla parte della triplice alleanza. A ciò si aggiunse la draconiana, sanguinaria e spesso malfida politica coloniale seguita dai Tedeschi a Samoa e nei possedimenti orientali d'Africa, con grave danno degl'interessi inglesi o delle colonie dipendenti dall'Inghilterra. È vero che il Gabinetto inglese, presieduto da lord Salisbury, affetta di essere in armonia col Governo tedesco, ma la popolazione inglese non perdona certi affronti. Salisbury ha tutt'altro che per lui l'opinione pubblica; si prevede anzi prossima la sua caduta, ed il Gabinetto liberale che succederebbe al suo sotto la presidenza di Gladstone avrebbe per la triplice alleanza, od almeno per la Germania, assai minori simpatie del Ministero presente.

Se passiamo poi all'Austria, è impossibile non scorgere che la morte dell'arciduca Rodolfo, creando difficoltà nella successione, e non conoscendosi quali sarebbero gli umori e le intenzioni politiche d'un futuro imperatore, ha prodotto anch'essa una causa di debolezza. S'aggiungano a ciò i malumori, i disordini che suscitò la legge militare in Ungheria, i quali resero pericolante la posizione del Ministero Tisza, e dimostrarono quanto sia malagevole fare accettare nelle diverse parti della Monarchia austro-ungarica una politica non locale, ma imperiale, e come sia quasi impossibile fare di essa un insieme compatto ed omogeneo. Nasce spontaneo un senso d'inquietudine pel timore, più o meno fondato, che in caso d'una guerra disgraziata le varie parti di quell'impero abbiano a disgregarsi. In tal caso, l'Austria sarebbe un elemento di pochissimo valore nella triplice alleanza.

È vero che a tutti questi inconvenienti fanno riscontro l'instabilità dei Governi in Francia, le lotte dei partiti provocate dai tentativi di Boulanger, e la conseguente diffidenza, se non della Russia, almeno dello tsar Alessandro III per la Francia. Ma se un qualunque avvenimento d'Oriente, un qualunque errore nella politica della Germania o dell'Austria venisse a far scoppiare una guerra e produrre l'alleanza di Francia e Russia, la triplice alleanza non sarebbe più così forte come era quest'autunno.

Perciò è da augurarsi, in primo luogo, che la politica della Cancelleria tedesca sia un po' meno battagliera ed ambiziosa, ed un po' più consona agli interessi comuni delle tre potenze alleate, e che in Oriente si soffochino, o almeno si assopiscano per un certo tempo tutte le cause di dissidio.

In Italia, poi, bisogna che la politica diventi più logica, che nel Governo non siano concentrati troppi poteri nelle stesse mani, che le finanze ricevano un sicuro assetto senza esaurire maggiormente la potenzialità economica del paese, e che alla crisi economica si provveda seriamente senza spirito di parte.

Abbiamo bisogno d'un Governo forte, d'un Parlamento meno agitato, e d'una politica prudente. Solo a questa condizione si potranno correggere gli attuali inconvenienti della triplice alleanza.

Meteorologia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — L'Ufficio meteorologico annunzia: Oggi tempo abbastanza bello con leggero vento di nord e freddo.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La scorsa notte vi fu grande tempesta di neve.

Invitiamo i lettori a leggere in 2a pagina

I POVERI

articolo di filosofia sociale di **Vittorio Bersezio**.

GLI STUDENTI

Ai giovani tutti sono amici, perchè nella giovinezza è la generosità, è la sincerità, è il buon cuore, cioè le basi dell'amicizia. Ad essi, pertanto, come ad amici, va detta, sempre e quale che sia, la verità; e agli studenti in particolar modo, perchè essi formano senza dubbio la parte più colta e più intelligente della nostra gioventù e sono in grado più che ogni altro di comprendere, se vogliono, la verità o la giustizia. A Roma (Vedi la *Lettera telegrafica*) sono avvenuti disordini e dimostrazioni ostili a un giornale per un articolo di critica che quel giornale aveva creduto bene di pubblicare. I fatti sono più o meno esattamente conosciuti.

Il prof. Labriola, insegnante la storia in quella Università, ebbe nei passati giorni a trovarsi in mezzo ai disordini operai e a commentarli vivacemente; alcuni dicono che egli abbia fatto un discorsetto ai dimostranti. Il giorno dopo quel professore veniva fischiato nel punto in cui si recava a far la sua solita lezione. Quei fischi suonarono male alle orecchie di tutti quelli i quali pensano imparzialmente che gli studenti debbano studiare e portar rispetto ai professori, quali che siano le opinioni politiche di questi ultimi, per la semplicissima ragione che nella Università la politica non ci dovrebbe entrare se non se come pacifica ausiliaria della storia.

Allora gli studenti, che avevano fischiato, pensarono bene di documentare i fischi con una analoga dichiarazioncella, nella quale confessarono di aver voluto disapprovare non tanto la parte presa dal Labriola nelle dimostrazioni operaie quanto le sue idee giacobine o robespierriane manifestate nelle sue lezioni sulla storia della rivoluzione francese. La dichiarazione distingueva, ma se pure non aggravava, per lo meno non toglieva nulla al torto degli studenti. Il caso era analogo se non simile a quello succeduto, l'anno prima, all'onorevole Bonghi, che, tanto per fare, aveva voluto fare il secessionista nella eterna questione di Giordano Bruno; con questo solo di diverso che qui hanno fischiato gli studenti di parte moderata, là fischiarono quelli di parte radicale.

Donde si dovrebbe derivare la logica conclusione che ai professori non è più permesso avere un'opinione propria, che tutt'al più dovrebbero andar a chiedere agli studenti il permesso di averla!...

La *Tribuna* (forse in espiazione del torto che aveva avuto l'anno passato di parteggiare per gli studenti contro il Bonghi) quest'anno ebbe uno slancio di sdegno e scrisse un articolo, *I fischi moderati*, ne conveniamo, un po' troppo... vivace. Non l'avesse mai fatto! Si tirò addosso quel po' po' di disgrazia di cui parlano gli odierni nostri telegrammi da Roma: e grida e *auto-da-fè* e duelli e chi più n'ha ne metta.

Dalla narrazione di questi fatti noi traggiamo argomento per fare poche e brevi considerazioni. In Italia le dimostrazioni degli studenti hanno dovunque cause, modi ed effetti pressochè uguali da per tutto. Onde si possono considerare sotto questi tre aspetti: — dei professori, che non sanno svestirsi abbastanza delle loro passioni politiche quando salgono la cattedra; — degli studenti, che credono di avere il diritto di fischiare un professore come una prima donna del Regio o un ballerino del Costanzi; — e degli studenti medesimi, che, mentre si vantano di essere alla vanguardia di ogni libertà, sono intolerantissimi più che ogni altro della prima fra ogni libertà, che è quella del pensiero e della Stampa... almeno ogni qual volta chi pensa e chi scrive non pensa o scrive come accomoda loro.

I professori che introducono, poniamo pure senza volerlo, la politica nel sacrario degli studi, per nostra fortuna non sono numerosi, si può dire che si contano sulle dita, ma valgono per molti, sono sempre al bando, sono sempre essi, si sente sempre parlare di essi. Chi ci libererà dai professori politicanti? Quanto poi al così creduto diritto negli studenti di disapprovare i maestri non c'è nè per molto da dire per dimostrare che esso costituisce uno strano rivolgimento nell'ordine naturale delle cose (essendo piuttosto nei professori il diritto di... disapprovare, almeno a fin d'anno, gli studenti), una contraddizione, una sconvenienza solenne.

Infine, per ciò che riguarda le relazioni fra gli studenti e la Stampa non abbiamo bisogno di entrare nel caso particolare e attuale del giornale romano, il quale, secondo noi, ha peccato di quella stessa incoerenza da lui già disapprovata nel Bonghi, e forse ha avuto il torto di usare un linguaggio troppo aggressivo. Basta considerare la questione in genere. Gli studenti sono intollerantissimi che si dica loro quel che possono aver fatto di male, mentre poi per sè si riservano il diritto di fischiare i professori. Ma, cari giovani, fischi per fischi, potreste in via di grazia ammettere che quelli della Stampa contro di voi valgono almeno i vostri contro i professori?...

Considerino i nostri studenti — essi che studiano ne' libri e imparano nelle aule della scuola i grandi sacrifizi di sangue e di pensiero che è costata la libertà della Stampa — che i giornali hanno per còmpito di controllare le azioni di tutti, che criticano e biasimano, se meritevoli, i funzionari più alti, gli uomini di Stato più grandi, le caste della società più influenti, i Consessi più autorevoli. Or come potrebbero i giornali venir meno a questo còmpito precisamente verso gli studenti, i quali entrano or ora, o non sono per anco entrati nella vita pubblica?

Se noi abbiamo sempre voluto bene agli studenti, se è vero che essi formano il fior fiore della nostra gioventù, se soprattutto hanno senso di giustizia, non possono non riconoscere l'equità di queste nostre osservazioni. Poichè con codesta loro intolleranza dimostrano tutto il contrario di quello che vorrebbero dimostrare: ancora pochi anni e molti di essi entreranno nel grembo olimpico della Stampa e si troveranno contro quegli stessi che già furono loro compagni. Noi quindi crediamo che gli studenti, più che gli altri, dovrebbero essere rispettosi e severi custodi della libertà della Stampa, la quale si fonda sopra un diritto naturale ed è a sua volta il fondamento di ogni altra libertà.

Lettera telegrafica da Roma

I lavori della Commissione del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 13, ore 5,55 pom. — La Commissione del bilancio si è riunita oggi, secondo era stato annunziato. Essa esaurì l'esame dei bilanci d'assestamento pei Ministeri dei lavori pubblici, della guerra, della marina e dell'agricoltura e commercio. La Commissione approvò le variazioni introdotte in questi bilanci, secondo la proposta della precedente Commissione del bilancio, in data 18 dicembre 1888, tendenti ad ottenere notevoli economie, proposte che furono accettate dai Ministeri. Dopo ciò si ripresero in esame i tre capitoli del bilancio del Tesoro lasciati in sospeso in attesa di spiegazioni da fornirsi dal Ministero.

Questi tre articoli riguardano:

Il primo (cap. 101) una maggiore somma di 40 milioni da pagarsi alle casse degli aumenti patrimoniali in conto degli 84 milioni di cui all'art. 2 della legge 30 dicembre 1888 per lavori e provviste d'interesse militare per le strade ferrate in esercizio.

Il secondo (cap. 12) una somma di lire 100,000 per missioni politiche commerciali, somma già stata prelevata dal fondo di riserva per le spese impreviste con decreto Reale 24 gennaio 1889.

Il terzo (cap. 70 *bis*) una somma di lire 500,000 come quota della spesa ripartita per provvedere alla residenza del Parlamento nazionale secondo la legge 26 luglio 1888.

Quanto al primo di quegli stanziamenti e quello dei 40 milioni per spese ferroviarie, il ministro Perazzi fece una minuta risposta spiegando che quella somma andrà effettivamente per lavori imposti dalla Cassa patrimoniale non dalle Società ferroviarie. La Giunta del bilancio accettò queste spiegazioni.

Riguardo alle 100,000 lire per missioni politiche e commerciali l'on. Crispi rispose che era disposto a dare alcune spiegazioni, ma che doveva nasconderne altre fino a fatti compiuti per non intralciare certe missioni che richiedevano segretezza. La Giunta accettò anche queste spiegazioni, lasciando al ministro piena ed intera la responsabilità.

Riguardo infine alla iscrizione delle L. 500,000 per provvedere alla sede del Parlamento, l'onorevole Crispi disse che per quest'anno occorreva tutta intera quella somma. L'onorevole Crispi promise però che avrebbe radiato lo stanziamento di altre 500,000 lire per l'anno venturo. Annunziò inoltre che avrebbe presentato un disegno di legge per modificare il progetto di legge del luglio 1888 per il palazzo del Parlamento, riducendo la spesa complessiva a 6 milioni. La Giunta accettò le spiegazioni e prese atto delle promesse.

Infine si deliberò di presentare una breve relazione sui bilanci esaminati, dando incarico di compilarla al presidente on. Luzzatti.

Si discusse quindi sull'ordine dei futuri lavori. Si stabilì di discutere subito in piena Giunta i criteri generali con cui le Sotto-Giunte dovranno esaminare e ridurre le spese dei vari Ministeri, avocando però alla Giunta generale la risoluzione delle questioni più gravi. Si approvò poi che tale discussione venga cominciata domani.

La Sotto-Giunta per la guerra e per la marina elesse a relatori pel bilancio di previsione della guerra l'on. Taverna, per quello della marina l'on. Maldini.

L'allocuzione del Papa — Gli arrestati pei disordini deferiti all'autorità giudiziaria — Il ritorno al lavoro — Consiglio di ministri — Convocazione del Senato — Gli studenti contro la «Tribuna» — Le elezioni generali amministrative in settembre — Un processo contro il «Progresso» di Piacenza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9 pom.* — L'*Osservatore Romano* pubblica l'allocuzione pronunciata dal Papa nel concistoro segreto di ieri. Il Papa deplora che molti, sotto apparenza di libertà, disertino la Chiesa cattolica, la quale è la sola che difenda la vera libertà. Soggiunge che lo spirito di rivoluzione invade oramai le pubbliche amministrazioni, le grandi e piccole città.

Questo spirito spiega i recenti disordini di Roma; ogni rimedio è vano senza la religione.

Parlando della situazione in Europa, rileva che tutti i popoli desiderano la pace, ma intanto accennano ad eccessivi armamenti. Quindi pare che la pace diventi problematica. Preghiamo Dio che voglia conservarla.

— Oggi vennero deferiti all'autorità giudiziaria 105 degli arrestati pei disordini degli scorsi giorni. Essi erano accusati di ribellione e di violenza contro la proprietà e contro le persone. La maggior parte degli arrestati vennero fatti rimpatriare. Essi sono circa 400.

— Domattina verranno ripresi vari lavori pubblici, fra cui quelli dello sterro pel Policlinico ed il gran collettore del Tevere. Si assicura che vi sarà lavoro per 1200 operai.

La Commissione degli operai disoccupati pubblica stasera un manifesto invitando gli operai ad accorrere sollecti e numerosi al lavoro. La Commissione soggiunge di sperare che saranno iniziati altri importanti lavori.

Intanto la Commissione rimane in ufficio.

— Stasera ha luogo un Consiglio di ministri.

— Per domani è convocato il Senato per discutere sulla riforma del Consiglio di Stato.

— Oggi, alle ore quattro, gli studenti si riunirono alla Università per protestare contro gli apprezzamenti stampati dalla *Tribuna* contro di essi per i fischi al prof. Labriola. Vi furono fischi contro l'articolista. Gli studenti scesero nel cortile e bruciarono alcuni numeri della *Tribuna*. Si voleva quindi uscire per fare una dimostrazione ostile sotto gli uffici del giornale. La forza pubblica impedì però la dimostrazione. Si mandò allora una Commissione di studenti a chiedere soddisfazione alla *Tribuna*. Guardie e carabinieri custodivano l'ingresso degli uffici del giornale. Avvennero dispute vivacissime fra gli studenti ed i redattori del giornale, che discesero alla porta. Si dice che siano corse sfide.

Occorre notare che gli studenti erano divisi in due gruppi, uno favorevole ed un altro ostile alla *Tribuna*. Al bruciamento delle copie della *Tribuna* assisteva il redattore Belcredi, il quale, quando la dimostrazione si recò alla redazione del giornale, interpellò alcuni studenti se in terreno neutro avrebbero il coraggio di bruciare il giornale in sua presenza. Pare che gli interpellati si rifiutassero di rispondere, per cui il Belcredi sputò contro uno di loro. Allora corse una sfida.

Domani sera si riunirà d'urgenza il Circolo democratico degli studenti per deliberare sopra gli avvenimenti d'oggi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le disposizioni transitorie della nuova legge comunale e provinciale. Con queste disposizioni le elezioni generali amministrative nel Regno sono fissate pel mese di settembre.

— L'*Esercito* assicura che il giorno 2 di marzo verrà discussa davanti al Tribunale di Piacenza la causa per libello famoso e per ingiurie pubbliche intentata dal ministro della guerra e dal sotto-segretario Corvetto contro il gerente ed il direttore del giornale *Il Progresso*. Sosterranno la Parte civile gli avvocati Villa, Caccia e Righi.

Un gerente di giornale condannato — Una raccomandazione dei deputati di Roma all'onorevole Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9,50 pom.* — Il gerente del giornale clericale *La Squilla* venne condannato ad un mese di carcere per offese alle nostre istituzioni.

— Oggi si adunarono i deputati del Collegio di Roma onde concertare una raccomandazione all'onorevole Crispi circa un indennizzo da accordarsi ai negozianti danneggiati nei recenti disordini.

Alla Camera — Pompieri clericali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 9,45 pom.* — L'odierna seduta della Camera è stata brevissima e occupata soltanto dalla votazione dei progetti secondari. Crispi, intervenutovi per breve tempo, è stato sempre circondato da deputati, coi quali si trattenne in animati colloqui. Probabilmente quei deputati gli chiedevano informazioni circa le dicerie sulla crisi. Ma Crispi aveva l'aspetto assai tranquillo e sorridente, così che si poteva credere che egli non si trovasse negli impicci di una crisi. Fra i suoi collocutori si notava anche l'on. Fortis. Domani si discuterà la domanda a procedere contro il deputato socialista Costa e la interpellanza Marcora sulla proibizione del Comizio di Milano per la commemorazione del 9 febbraio 1853.

— I tre pompieri arrestati ieri sera perchè diffondevano notizie allarmanti furono detenuti e deferiti all'autorità giudiziaria. Si è verificato che essi godono di una relativa agiatezza e appartengono ai Circoli clericali.

Storie di milioni — Uno scandalo — I voti della Camera di commercio per la crisi economica — Le notizie d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8,50 ant.* — Il *Don Chisciotte* racconta che diverse persone ricevettero lettere provenienti dalla Spagna, nelle quali lettere un individuo il quale si dice detenuto alla galera racconta di avere sepolto tre milioni di *pesetas* in un nascondiglio a Roma. Il detenuto offre un terzo di quella somma a quegli che invierà prima di scoprire il tesoro un certo numero di denari ad un indirizzo indicato. La lettera soggiunge che, eseguito questo invio di denaro, il mittente riceverà le istruzioni ed il piano topografico della località per scoprire il tesoro. Pare che si tratti di una truffa abbastanza volgare.

— Il *Messaggero* dice che il Governo avrebbe condonato ad una Ditta industriale in cui è cointeressato un deputato ligure, amico del Ministero, una multa di lire 100,000 per non avere mantenuti alcuni impegni di capitolati. Sarebbe bene quando si lanciano simili accuse che si facessero i nomi degli accusati evitando di gettare il discredito anche su altri.

— Ieri sera si è riunita la Camera di commercio per provvedere alla attuale crisi economica. La Camera deliberava di invocare dal Governo che sollecitasse la discussione sulla legge pel riordinamento bancario che risponda agli accresciuti bisogni economici del paese. Frattanto si chiede che si autorizzino le Banche ad eccedere i limiti della circolazione fissati colla legge 1874, tenendo immobilizzata una somma corrispondente ai due quinti dell'eccedenza e che si mantenga il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

La Camera faceva altresì voto che venisse limitata la facoltà delle riscontrate non oltre al decimo della circolazione di ogni singolo Istituto. Intanto la Camera per conto suo deliberava di affrettare i lavori di costruzione dei magazzini generali.

— Il *Popolo Romano* smentisce la notizia corsa che Debeb si sia ribellato al negus occupando l'Asmara. Invece dice vera la notizia che il maggiore Di Majo assieme a tre ufficiali scortati da trecento indigeni si siano recati a fare una ricognizione a Keren, dove furono accolti festosamente dalle popolazioni. La spedizione sta già ora tornando a Massaua.

Pei braccianti di Lugo.

RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 3,35 pom.* — In seguito alle vive sollecitazioni del sotto-prefetto di Lugo, cav. Giuseppe Venier, al Ministero perchè provvedesse agli operai disoccupati di quella città, venivano inviate da Roma L. 10,000 da destinarsi ai lavori stradali.

Alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il presidente della Camera dei deputati iscrisse la discussione degli articoli del progetto militare all'ordine del giorno della seduta di giovedì. Oggi si arrestarono alcuni individui che parteciparono agli ultimi disordini, fra cui il capo degli studenti Kakaics. Il bilancio del 1888 presenta un aumento nelle entrate di 26 milioni in confronto di quello del 1887.

Russi ed Afgani nell'Asia Centrale.

TSCHARDSHUI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il generale Komaroff, col capo di stato maggiore, è qui giunto. Abdurrhaman con seguito numeroso trovasi a Chaia, a 32 verste dall'Amou Daria.

Il processo O'Brien.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il processo O'Brien-Tralee comincierà lunedì prossimo.

L'imperatore in Inghilterra.
L'ordinanza nei passaporti.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 9,55 pom.* — Mi si assicura che ora è deciso il viaggio, per questa estate, dell'imperatore in Inghilterra. L'imperatrice vedova di Federico II non farà che traversare Berlino.

— Il Governo, in seguito all'incidente di quel medico militare alsaziano, appartenente all'esercito francese, il quale non potè recarsi a visitare sua madre malata, e per cui il colonnello Senart ebbe a pubblicare il noto ordine del giorno ostile alla Germania, sta ora studiando il modo di mitigare l'ordinanza sui passaporti.

La revisione in Francia.
Uno scontro di treni.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 9,15 ant.* — Si prevede per domani una grande seduta alla Camera, venendo in campo la revisione. La discussione sarà lunga. Si sono inscritti un numero infinito di oratori di tutti i partiti. Chevillon cederà il turno a Boulanger. Prevedonsi vivaci incidenti. L'esito della legge è quindi incerto. Certo è però che il Senato rigetterà qualsiasi revisione.

— Ieri notte i treni diretti da Parigi e da Bruxelles si sono scontrati presso Maubeuge. Si hanno a deplorare un morto (di nazionalità inglese) e molti feriti.

Uno scandalo religioso in Inghilterra.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8,5 ant.* — La generalità della Stampa e del pubblico critica l'inutile scandalo sollevato dai ritualisti intransigenti col processo del vescovo Lincoln. Questi è uomo giusto, pio e rispettato. Lo hanno accusato di una supposta infrazione al rito sulle funzioni religiose, infrazione che gli intransigenti dichiarano minacciosa contro la Chiesa costituita a favore del cattolicismo.

Una nuova Banca tedesco-asiatica.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — I banchieri di Berlino, il banchiere Rothschild di Francoforte, il banchiere Oppenheim di Colonia e la Norddeutschebank di Amburgo fondarono una Banca tedesca-asiatica, sedente a Shanghai, col capitale di 22,500,000 marchi per appoggiare il commercio della Germania in Asia.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 12 febbraio.

È aperta alle ore 2,20 pomeridiane. I deputati presenti sono assai scarsi. Sono presenti soltanto Saracco e Brin. Si accordano diversi congedi.

BERTI DOMENICO chiede l'urgenza per la petizione degli operai di Borgata Maddalena, in provincia di Torino, che esposti ai danni sofferti da quei paesi per l'uragano del 2 agosto p. p., chiedono di essere per due anni dispensati dal pagamento dei tributi. È conceduta l'urgenza.

Il PRESIDENTE, in seguito alla deliberazione di ieri della Camera, chiama a completare la Commissione incaricata dell'esame dei progetti per la permuta e la vendita di beni demaniali i deputati Paroncilli e Vigoni.

DI SAN GIUSEPPE legge la proposta di legge di iniziativa di Rinaldi Antonio e altri deputati per retribuire con stipendio fisso gli impiegati degli uffici di conservazione delle ipoteche.

Indi si approvano senza discussione i primi articoli della Convenzione stipulata con la Navigazione Generale Italiana per un servizio settimanale di navigazione a vapore fra Brindisi e Patrasso e pel prolungamento a Patrasso dell'attuale servizio pure settimanale fra Brindisi e Corfù. In questo mentre arrivano Crispi e Zanardelli.

DEL GIUDICE rammenta l'ordine del giorno, approvato altra volta dalla Camera, invitante il Governo a riordinare i servizi postali marittimi sovvenzionati.

SARACCO assicura che il Governo non eviterà tali questioni, anzi promette che addiverrà all'invocato riordinamento.

Indi approvasi, senza discussione, il progetto pel servizio postale fra Genova e Batavia, e fra Brindisi e Alessandria. Procedesi alla votazione.

Approvansi pure i progetti per autorizzare le provincie di *Parma, Potenza, Udine e Vicenza* ad eccedere la *sovrimposta*. Votansi i detti progetti a scrutinio segreto. Risultano approvati: i primi due con voti 172 contro 30; il terzo con voti 170 contro 32; il quarto con voti 169 con 30.

PARPAGLIA presenta la relazione sul progetto per l'estensione dell'articolo 18 della legge 27 aprile 1885, N. 3048, allegato E *bis*, alle provincie dell'isola di Sardegna interessate nella costruzione delle ferrovie secondarie sarde.

DI BLASIO VINCENZO chiede che il progetto relativo all'aggregazione del Comune di Molochio al mandamento di [illegible] sia rinviato alla [illegible] relazione. — La Camera approva.

CRISPI dichiara di esser pronto a rispondere domani all'interpellanza ieri presentata da [illegible].

Levasi la seduta alle ore 4,15.

Lo scrutinio per circondario alla Camera francese.

L'urgenza votata per 9 voti sulla discussione dello scrutinio uninominale — La comparsa di Boulanger — I vari oratori pro e contro il progetto del Governo — Floquet fiuta l'ambiente — Boulanger riposa sugli allori — La filippica antiboulangista di Floquet.

Parigi, 11 febbraio.

(FIPLOS) — Vi scrivo dalla tribuna della Stampa estera, che — caso strano — è molto meno affollata delle altre volte. Il numero dei deputati è anche minore di quello di sabato, ma c'è più animazione. Le tribune sono gremite di spettatori, fra cui molte gentili ed eleganti signore. In quella diplomatica noto la severa figura di lord Lytton, ambasciatore inglese, colla sua signora.

Appena aperta la seduta entra il generale Boulanger, che — contro la mia aspettazione — non desta alcuna curiosità. Sale all'ultimo settore di Sinistra con a fianco i suoi due indivisibili Laguerre e Laisant. Appena seduto, tutto il minuscolo gruppo boulangista, Chevillon, Le-Hérisse, ecc., gli si fa attorno.

Parlano piano, gesticolando, e, visti dall'alto della nostra tribuna, che è loro direttamente sovrastante, m'hanno tutta l'aria di congiurati che pigliano l'imbeccata, la parola d'ordine del giorno dal loro idolo-capo.

Come v'ho telegrafato or ora, dietro proposta di *Gomot*, la Camera votò l'urgenza sulla discussione del ritorno allo scrutinio uninominale, con soli 9 voti di maggioranza.

E la discussione sarà lunga ed animata, molti essendo gli oratori inscritti.

Apre il fuoco *Lefèvre-Pontalis*, uno dei capoccia di Destra, il quale parla in favore dello scrutinio per circondario, ma non accetta tal quale il progetto del Governo. Esso però pare non entra molto simpatia, perchè, sebbene in principio di seduta, parla fra il chiacchierio generale.

Sale quindi alla tribuna *Thomson*, il relatore del progetto, che è uno dei deputati più giovani della Camera. Fino dalle sue prime parole uno scatto violento di proteste si fa sentire dai banchi di Destra, a cui si risponde da quelli di Sinistra. È un vero uragano, che non si capisce bene come e perchè si sia scatenato.

Ciò prova una cosa sola. Che, cioè, nelle condizioni odierne dei partiti alla Camera francese, c'è molto attrito. Per un nonnulla, ad ogni momento, si vogliono mangiare l'un l'altro.

Thomson procede imperterrito nella difesa del progetto del Governo. Egli termina fra gli applausi del Centri e specialmente degli opportunisti, che costituiscono oramai — almeno per ora — il grosso dell'esercito floquettista.

Si susseguono un'altra mezza dozzina di oratori, fra cui *Jaurès, Dreyfus, Maillard*, ecc., parlando chi in favore e chi contro il progetto di riforma elettorale, e riuscendo a volta a volta a farsi applaudire, massime nei frequenti accenni al *brave général* ed ai pericoli che la sua eventuale dittatura può costituire per la Repubblica. Sono le cinque e la Camera comincia a spopolarsi; i deputati scendono nell'emiciclo, è gran mercè se, in mezzo al loro chiacchierio, concedono ogni tanto ad un oratore più simpatico pochi minuti di seria attenzione.

Floquet — nella sua panciuta posa di presidente che aspetta un primo giudizio sui due voti di fiducia ch'egli ha chiesto alla Camera — fiuta con aria distratta l'ambiente. Soventi, con un cenno di morale appoggio, approva qualche suo oratore, ma non mi pare gran che rasserenato. E difatti i soli nove voti di maggioranza accordati in principio di seduta all'urgenza ch'egli ha tacitamente approvata non gli devono far presagire nulla di bene.

Fra tutti il più tranquillo — almeno in apparenza — è Boulanger, che degna soltanto di un leggiero sorriso i frequenti accenni che sono fatti al suo nome ed alla sua condotta. Fiero dei suoi 82,000 voti di maggioranza, pare non si curi della Camera attuale che gli è contraria. Egli ha — o almeno crede di avere — la Francia con sè, e pare che ciò gli basti.

Alla tribuna salgono nuovi oratori.

Poi si presenta il presidente dei ministri, Floquet. Egli — oratore pomposo, ma abilissimo, come sempre — fa una vera filippica contro i boulangisti e i Destri, ch'egli chiama cospiratori contro la Francia. Egli è efficacissimo e solleva frequenti applausi da tutti i banchi della Sinistra, dai quali uno dura oltre dieci minuti. Tutto fa prevedere che il suo progetto sarà, all'ultimo momento, approvato con leggiere modificazioni.

L'ambiente si è rianimato. Tutti, in piedi, applaudono continuamente. Solo la Destra hanno risa ironiche, ed il gruppetto boulangista, sedente all'Estrema Sinistra, se ne sta muto, serio ed assordato dai battimani infiniti degli avversari.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — I giornali opportunisti felicitano la Camera pel voto di ieri a favore del ristabilimento dello scrutinio per circondario. La *République Française* dice: «Abbiamo ieri armato la Repubblica, non la disarmeremo giovedì votando la revisione.» I *Débats* credono che lo scrutinio per circondario non possa dare risultati favorevoli che con un Gabinetto moderato. I giornali radicali esprimono generalmente timori di conseguenze dal voto di ieri. I giornali monarchici e boulangisti dichiarano che il metodo dello scrutinio non muterà il verdetto degli elettori che non vogliono più saperne di parlamentarismo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 5,15 pom.* — Alla seduta odierna del Senato, *Floquet* presentò il progetto di ristabilimento dello scrutinio per circondario, chiedendone l'urgenza. È accordata.

Casabianca domandava la nomina immediata di una Commissione. Nasce un grande tumulto. Finalmente la proposta del senatore Casabianca viene approvata ed il Senato si raduna subito negli Uffici per procedere alla nomina della Commissione. Essa risulta composta di membri favorevoli al progetto. Casabianca ne è nominato relatore.

Domani avrà luogo la discussione e probabilmente anche la votazione sul progetto per lo scrutinio di circondario.

BORSA UFFICIALE.
13 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 22 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 35 100 45	— — —
»	100 50 100 60	— — —
Svizzera	100 15 100 25	— — —
Londra +3	— — — —	25 21 — 25 25 —
Id. lungo	— — — —	25 19 — 25 29 —
Germania +0	— — — —	breve 123 1/8 123 3/8
		lungo 123 3/8 123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 13 febbraio. — Nulla viene a scuotere l'apatia e la nullità dei nostri mercati, i quali non ricevono che impulsi leggerissimi dall'estero, ove si rimane incerti in attesa dell'esito delle prossime sedute della nostra Camera.

La situazione generale non è per nulla mutata e non offre occasione agli aumentisti di fare cammino, nè tampoco ai ribassisti di tentare qualche sorpresa, ben sapendosi che è idea esplicita dei grandi interessi dell'Alta Banca, possiam dire, dei principali Stati europei di far sostegno onde collocare i titoli di recente creazione.

Rendita contanti 96 20 96 25.
Rendita fine mese 96 32 96 37.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	803 — 800 —	C. Torin.	330 — 337 —
[illegible]	475 — 479 —	B. Indust.	106 — nom.
Torino	730 — 731 50	Ferr. Mer.	777 — nom.
[illegible]	218 — 219 —	F. Medit. v.	615 — 616 —
B. Sconto	311 50 312 50	Sicule v.	605 — nom.
Tiberina	371 50 372 50	Fondiario	194 — —

Cassa sovvenzioni Milano 316 50 317 50
Cart. Fond. Banca Napoli 5 0/0 485 — 480 50

FEBBRAIO: giorni 28 — P. Q. 7 — L. P. 15.
Mercoledì 13 — 44° giorno dell'anno — Sole nasce 7,26, tr. 5,42 — *Santa Giuliana vedova.*
Giovedì 14 — 45° giorno dell'anno — Sole nasce 7,24, tr. 5,44 — *San Valentino prete.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Roma *Adolfo Teissière*, commerciante. — È morto a Napoli a 74 anni il cav. *Nicola Ungaro*. Fu discepolo di Basilio Puoti, eminente avvocato. Sebbene non lasci opere scientifiche, pure molte sue allegazioni forensi intorno alle più ardue questioni sull'ordinamento della proprietà, e la liquidazione dell'Asse ecclesiastico, secondo il diritto nuovissimo, possono ritenersi come vere e pregevoli monografie. — A Bari è morto a 80 anni monsignor Giovanni Tarantini. Valentissimo archeologo, fu pel Gregorovius e pel Mommsen guida utile ed intelligente nell'escursione che questi dotti tedeschi fecero nell'antica Messapia. Il Governo italiano lo nominò delegato agli scavi e monumenti della provincia di Lecce, ed in tale qualità egli fece parte di parecchi Congressi archeologici.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: U-dito.

Monoverbo.

DOSE

SALE QUOTIDIANO

Fra padrona e cameriera.
— Ma guardate dunque, Marietta, le sedie sono tutte coperte di polvere.
— Certamente, signora: non si è ancora seduto nessuno oggi!

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Dubois Enrico, floricoltore, corso Vittorio Emanuele, 60. Giudice delegato avv. Ernesto Lovera di Maria; curatore avv. Ettore Cacciardi. Prima adunanza creditori 28 corr., 3 pom. Termine per presentazione titoli credito 10 marzo. Verifica crediti 28 marzo, 3 pom. — Fu dichiarato il fallimento di Moriondo Gio. Battista, esercente negozio da confettiere e liquorista, in via Mazzini, 52. Giudice delegato avv. Valentino Grandis; curatore geometra Carlo Dova. Prima adunanza creditori 28 corr., 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 10 marzo. Verifica crediti 27 marzo, 2 pom. — Fu dichiarato il fallimento di Erber Giuseppe, negoziante in bisotteria, in piazza Castello, N. 12. Giudice delegato avv. Adolfo Mattirolo; curatore avv. G. B. Pennes. Prima adunanza creditori 1° marzo, — pom. Termine per presentazione titoli credito 10 marzo. Verifica crediti 21 marzo, 2 pom. Bilancio attivo L. 3592; passivo L. 19,705 86. — Fallimento Debenedetti Giuseppe fu accordato al fallito 15 giorni di tempo per conchiudere il concordato. — Fallimento Blanc Pietro curatore fu nominato Scovazzo Giuseppe. — Fallimento Ditta Fratelli Cavalca delegazione composta: Salopia Vittorio, Scribante Paolo e Dalmastro Candido. — Fallimento Minute Angela venne accordato il termine di giorni 15 per compiere il concordato.

Vienna, 12			
		Cambio su Parigi	47 10
Mobiliare	311 10	Cambio su Londra	121 10
Lombardo	109 50	Lire italiane	47 75
Banca Anglo-Austr.	127 25	Rendita Austriaca	88 80
Austriache	251 50	Id.	88 20
Banca Nazionale	884 —	Unionbank	241 —
Napoleoni d'oro	9 58	Rend. Austr. nuova	111 35
Argento in Banco.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Berlino, 12			
		Cons. Pruss. 4 0/0	108 80
Mobiliare	167 90	Id. 3 1/2 0/0	104 40
Austriache	100 20	Turco nuovo	15 50
Lombardo	42 00	Prest. Orient. Russo	60 60
Cambio su Londra	20 33	Rublo	216 20
Rendita Italiana	96 10	Mediterraneo	121 00
Id. f.m.	96 —	Meridionali	— —

Londra, 12 (Chiusura)			
Consolid. inglese	98 15/16	Egiziano 1869	66 1/8
Rendita Italiana	94 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	110,000
Argento fino	42 5/8		
Spagnuolo	71 15/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	15 3/8		

Chiusura della Borsa di Parigi, 12			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	87 40	Egiziano 6 0/0	451 —
» 3 0/0	83 55	Rend. ungher. 6 0/0	81 7/8
» 4 1/2 0/0	103 95	Rend. spagn. ester.	74 7/8
Rend. ital. 5 0/0	96 47	Bancadisc. di Parigi	[illegible]
Camb. Londra vista	25 32 5	Banca Ottomana	532 —
Consolid. inglesi	99 1/16	Argento fino	287 50
Obbl. Lombarde	306 50	Credito fondiario	1365 —
Cambio sull'Italia	3/16	Suez	2290 —
Turco nuovo	15 1/2	Panama	5 —
Banca di Parigi	882 —	Lotti turchi	45 1/4
Tunisino	501 3/4	Ferr. Meridionali	772 —

Il mercato del vino. — Torino, 12 febbraio. — Affari invariati e prezzi fermi la scorsa ottava. Si vendettero ettolitri 100 di vino Barbera, ett. 50 di Grignolino, ett. 10 di Bonarda, ett. 150 di Freisa, ett. 40 di Uvaggio. In tutto ettolitri 350 (la settimana precedente ettolitri 325).

Il vino introdotto nel mercato di Torino dal 4 al 9 febbraio ammonta ad ettolitri 360, dei quali ne rimasero invenduti 10.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del circondario di Torino: Chieri, Membello, [illegible], Arignano — *Del circondario d'Asti:* Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano — *Del circondario d'Alba:* Govone, Canale, Priocca, Montà — *Del circondario di Casale:* Casorzo, Ottiglio, Camagna, Vignale — *Del circondario d'Alessandria:* Solero, Valenza, Rocchetta Tanaro.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 60 all'ettolitro, media L. 55; 2ª qualità da L. 40 a 48, media L. 44; prezzo medio generale all'ettolitro L. 49 50, corrispondente a L. 24 75 la brenta di 50 litri sul mercato.

Anche la scorsa ottava il chimico addetto al mercato del vino fece sequestrare litri 750 di vino, perchè sofisticato con materie coloranti.

Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) di Torino, durante il mese di gennaio 1889, fu il seguente:

Rimanenza al 31 dicembre 1888 Ettol. 2170,48
Entrata durante il mese di gennaio » 911,00
Ettol. [illegible]
Uscita » [illegible]

Rimanenza al 31 gennaio 1889 Ettol. 2210,58

Qualche vendita si è fatta sui colli di Casalmonferrato; ma in complesso si tratta di poca cosa, continuando a predominare sempre una grande calma. I prezzi sono invariati ai soliti limiti di L. 32 e 38 per le qualità buone da commercio e di L. 21 a 30 per quelle secondarie, all'ettolitro in campagna senza fusto.

Ad Alessandria le prime qualità si vendono a L. 40 e le seconde a L. 35 all'ettolitro.

A San Damiano d'Asti il vino si vende da L. 32 a 34 all'ettolitro, ma si vende pochissimo forse perchè tali prezzi sono trovati troppo alti relativamente a quelli fatti su altri mercati vicini.

A Genova continuò la solita calma, nonostante i prezzi di ribasso che si accordano dai possessori, stante la grande concorrenza per i continui arrivi dalla Sicilia. Qualche lotto solamente venne acquistato dalle piazze dell'interno, e particolarmente nelle qualità di forza, che sono le più preferite. Vi è una maggiore ricerca, sempre a preferenza per l'esportazione, nelle qualità dei Piemonte [illegible]

SAVIGLIANO, dal 4 al 9 febbraio. — Frumento L. 18 01 all'ettolitro — Riso [illegible] — Granturco [illegible] — Segale [illegible] [illegible]

Prodotti	mass.	min.	ett.	[illegible]
PINEROLO, 9 febbraio.				
Frumento L.	18 70	17 80	210	4 21
Segala	12 18	11 52	71	2 75
Granturco	12 92	12 01	214	3 04
Patate	— 80	—	1315	
Castagne fresc.	— 80	—		
Id. secche	3 25	[illegible]		

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 12 febbraio.
Organzino . . . . colli 8 — K. 903 85
Greggia . . . . colli 6 — K. 580 88
Articoli diversi . . . . colli 1 — K. — 48
Totale colli 15 — K. 1550 71
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 170 — K. 10100 03

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

CRITICA SOCIALE

I poveri

Francesco d'Assisi, quel sublime allucinato, quel pazzo di santità, a venticinque anni, ricco, bello, rinuncia ad ogni avere, si veste di sacco, si cinge di corda: udito leggere nell'evangelo di Matteo che il Cristo ha detto agli apostoli: « Non vi occorrono nè scarpe, nè bisaccia, nè bastone, » getta via il bastone, la bisaccia, le scarpe, e se ne va ad elemosinare pel mondo, dicendo che suo amante è la povertà, che in questa sola può l'anima umana trovare la pace, la propria elevazione, la salvezza; e fonda un Ordine di frati, a cui dà per precetti infrangibili la povertà, l'obbedienza, la castità.

È la santità la più assurda, la più antisociale, la più antiumana. Se un'epidemia intellettuale e morale la propagasse pel mondo, essa produrrebbe la rovina non solo della civiltà, d'ogni scienza, d'ogni arte, ma la fine dello stesso genere umano. È una specie di buddismo, e del moderno pessimismo germanico, che per vie mistiche e trasporti ascetici va alla medesima conclusione: l'annullamento dell'individuo, la distruzione del mortale pensante sulla terra.

Shakespeare, da non so più quale dei suoi personaggi, fa dichiarare: la povertà essere la peggiore delle sventure, togliere all'uomo l'indipendenza, la libertà, la dignità; essere l'insidiatrice di qualunque virtù, la prima cagione di qualunque male e delitto.

E i comunisti, esagerando questo concetto, la proclamano la più solenne ingiustizia e predicano necessario che si estirpi affatto dalla terra abolendo in pari la contrapposta ricchezza, così che nessuno più avendo del superfluo, tutti abbiano il necessario.

E l'economista soggiunge sui di chi vorrebbe tutti poveri, sia di chi sogna che non ve ne sia più nessuno, i quali corrono dietro a due impossibilità, e disconoscono certe leggi provvidenziali, che nelle condizioni della natura umana, pel progresso, per lo svolgimento della civiltà in effettuazione dei misteriosi fini assegnati all'uomo, fanno necessario al mondo e la povertà e la spinta ad uscire dalla medesima.

La povertà è assoluta e relativa: quella che manca di tutto, quella che manca più o meno di cose ardentemente agognate: tormentatrici entrambe. È povero il manuale che stenta il pane; è povero il nobile a scarsi redditi, il borghese con limitato stipendio del suo impiego, il figliuolo del piccolo proprietario, i quali non hanno quanto occorre o per procurarsi i mezzi di studio all'ardente bramosia di sapere, o per comprare ville, palazzi, acconciature splendide da gareggiare di sfarzo con altri più fortunati del proprio ceto, da soddisfare l'ambizione della moglie e delle figliuole.

Il bisogno del pane ci dà l'operaio, il manuale, chi s'arrugginisce nei più umili, più pericolosi, più ripugnanti mestieri; il bisogno di lauti guadagni ci crea l'industriale, il commerciante, il banchiere, chi si consuma la salute e la vita nella travagliosa professioni delle liberali; il bisogno di distinzione e di supremazia che tormenta le personalità che si sentono o si credono superiori ci procura l'uomo politico, l'amministratore, il generale, il magistrato, l'artista, il poeta, lo scrittore, lo scienziato. Tutti poveri di beni cui cercano acquistare; tutti spinti, cacciati, invigoriti alla lotta da un bisogno. Sopprimete questo: e la molla dell'attività umana è spezzata.

***

Tutti costoro hanno tormenti e spasimi e angoscie e disperazioni: ma quelli che destano maggior pietà sono coloro che, per dirla con Salvator Rosa, « si hanno col pane una continua lite. » Taluni sono precipitati in tali strette per propria colpa; taluni vi si mantengono per l'incuria, l'improvvidenza, i vizi. Molte le famiglie d'infelici, cui l'avversa sorte, la fatalità del destino hanno curvate alla schiavitù della miseria: molte ridusse la crapula, l'infingardaggine, l'immoralità dei genitori hanno condannato e condannano all'abiezione, al degradamento, agli stenti.

Chi percorresse in giorno di domenica e di lunedì... che dico?... anche in qualsiasi giorno della settimana, le bettole della peggior sorte nei rioni più miserabili, le troverebbe sempre ingombre di ubbriachi, imbestialiti, schifosi che ingozzano vino e rozza e ruttano oscenità, bestemmie, minaccie: e nella nuda soffitta dove hanno alloggiata la loro famiglia, si trema di freddo, si svien di fame, donne, bambini, a cui, tornato a casa, il marito e padre indegno darà per consolazione e per ristoro ingiurie e busse. Quel denaro che avrebbe bastato al mantenimento dell'intera famiglia per tutta la settimana, il crapulone se l'è consumato in un giorno, in una notte di gozzoviglia, e tutti gli altri giorni stenterà egli stesso e farà vieppiù stentare i suoi. Ma che stentar lui? Lui no; non avrà pane da dare ai figli, ma troverà o con imprestito o con vendita di robe, dagli strozzini o da qualche amico, o con mezzi più scellerati, troverà tanto da potere intossicarsi all'osteria. Intanto perduti parecchi giorni di lavoro; ecco recarsi all'officina malvoglioso, torbido, negligente, scontroso a principali e compagni; il suo lavoro trascurato, disadatto, sbagliato, sciupando tempo e materiale; il padrone alla prima occasione se ne libera. Eccolo sulla strada a maledire gli uomini e Dio, la società e i ricchi, la sorte e il governo. La moglie, maltrattata, troverà suo diritto cercare altrimenti qualche ripago, e non lo cercherà nè lo avrà fuorchè nella strada del vizio, e lascierà avviarsi pure per essa, se non ve le spingerà ella medesima, le figliuole, e così viene via via accrescendosi di sempre nuove reclute l'esercito dei corrotti, dei mendichi, dei delinquenti.

Così viene formandosi, deponendosi nei bassi fondi, sedimento infetto, il fermento sociale, i batterii dell'anarchia, per parlare il linguaggio della scienza moderna, i quali sono utilizzati, fertilizzati, coltivati, diffusi dai nemici dell'ordine e delle istituzioni vigenti, dalle avidità ambiziose, dalle passioni scellerate. Avvenga una crisi economica, industriale per cui il lavoro scarseggi, e anche numerosi onesti operai si trovino disgraziatamente sprovvisti, e quel fermento nelle condizioni fattesi opportune, si svolgerà, s'allargherà, corromperà tutta la massa, metterà in ebollizione tutto lo strato che è fondamento alla società.

***

Come il plebeo è roso dalla sete delle ubbriacature e delle fangose voluttà del trivio — cui crede consolazione alla sua miseria — così questo figlio della borghesia è tormentato dalla smania dei diletti mondani: passione del giuoco, comperati sorrisi di cortigiane, orgie di libertini, splendori di appartamenti, di abiti, di carrozze, e a soddisfare la maledetta smania non bastano a gran pezza i redditi limitati del modico patrimonio, lo stipendio dell'impiego, i guadagni dell'industria o del commercio. Si comincia a transigere colla delicatezza, poi colla virtù e coll'onore, poi si inciampa nel Codice penale, succede l'infamia, la fuga in lontani paesi, il suicidio. Nuove famiglie condannate alla povertà e con questa alla degradazione morale e civile.

***

I moralisti gridano: **educazione!** Educate la plebe; si educhino più fortemente e con migliore indirizzo le classi agiate; e il male sarà combattuto e vinto.

Sta bene; giusto rimedio; ma quando questa educazione sia fondata, sostenuta, rincalzata da qualche cosa di sodo, di fermo, di stabile e di potente. L'educazione parlerà a ciascuno di doveri da compiere: al povero dirà di soffrire e rassegnarsi piuttosto che malfare; al ricco di limitare i suoi godimenti, di soccorrere i suoi simili; a tutti di vincere i cattivi istinti, di domare le passioni, di sorridere ai sacrifizi.

Ma in nome di che cosa verrà imporre questi obblighi? In nome dell'utile individuale? Eh via: ciascuno trova più il suo conto nel condiscendere alle tentazioni. In nome dell'utile sociale? Che cosa gliene importa all'individuo — tranne nobili e poche eccezioni — all'individuo, il cui egoismo è più potente di ogni ragionamento?

Avete già capito che questo saldo sostegno della educazione e della morale è la fede.

Ed è la mancanza di questa che oggidì lascia corrompersi le varie classi della società, e minaccia guai e catastrofi per l'avvenire.

Ah! quale empia e terribile opera fecero quelli che contribuirono a scemare questo sale conservatore dell'umano consorzio, questo balsamo ristoratore delle umane miserie! Primi i clericali, che, traendo la religione a interessi volgari d'influssi materiali, facendola stromento di malaugurate ambizioni, la corruppero e sfatarono; poi gli avversari che, combattendo gli abusi, non seppero o non poterono risparmiarne la sostanza; poi i pseudoscienziati che col pretesto di bandire verità non appurate, proclamarono conclusioni, cui l'interesse delle torbide passioni s'affrettò di accettare.

Scellerata opera verso il povero, a cui la fede era consolazione, conforto e speranza. Egli soffriva, ma credeva che un premio, e tale da compensare qualunque patimento, ne l'avrebbe felicitato in eterno. La coltura moderna è venuta e gli ha detto: « Tutte fole, soffri e quando avrai cessato colla vita di soffrire, tutto sarà finito. » C'è da mettere la disperazione nell'anima!

Scellerata opera verso il ricco, al quale la fede era freno, ammonimento, comando. Delle male usate ricchezze egli credeva di avere a render conto, e, non solo d'ogni malestro, ma dei beneficî omessi di dover portare la pena. Il moderno scetticismo gli dice: « Ohè! Oltre la materia non c'è nulla. Dopo questa vita il niente. Goditela un po' fin che puoi e lascia le fisime ai sognatori d'ideale. »

Gli economisti, i politici, i giurisperiti, i socialisti, i comunisti, si affannano a cercare rimedî al malessere che tormenta questa società malata di civiltà corrotta. Alcuni tentano palliativi; altri anelano a cura di fuoco e di ferro; quelli vorrebbero conservare l'edificio sostenendolo a rinfianchi; questi abbatterlo addirittura e far gazzarra sui rottami; e intanto si soffre dappertutto e si teme, e anche chi gode ha il sospetto alle spalle e il rimorso nel petto; e l'avvenire è più buio e pauroso che mai.

Oh sorgesse all'orizzonte da qualunque plaga una stella benigna come quella che splendette sulla misera capanna di Betlemme!

VITTORIO BERSEZIO.

A proposito di disordini

I contadini meridionali e gli operai romani — Gli affamati che saccheggiano e quelli che si rassegnano — La crisi agraria del Mezzogiorno — Triste esodo — L'Irlanda d'Italia — I prepotenti e gli umili.

Napoli, 10 febbraio.

(Nox) — Mentre a Roma seimila muratori si abbandonavano al saccheggio più turpe, aizzati da gente che per assurgere ha bisogno di provocare disordini, a Corato, nel fertile paese di Puglia, ventimila contadini affamati andavano a chiedere ordinatamente e senza minacce al Municipio quel pane quotidiano che s'invoca nella preghiera degli umili e dei mansueti.

I vandali di Roma che per tanti anni sono stati pagati assai meglio degli altri operai d'Italia, dopo aver rubato, saccheggiato, ferito impunemente, hanno trovato difensori e sostenitori nel Parlamento e nel Paese, nella Stampa e nel pubblico. Ma i poveri, gli umili, i modesti contadini meridionali che non hanno rubato, non hanno ferito, non hanno saccheggiato, i poverissimi agricoltori di Puglia non troveranno nè in Parlamento nè fuori difensori o amici. Eppure essi non chiedono che ciò che non si nega ad alcuno, e lo chiedono umilmente, senza minacciare, senza ferire, senza rubare. Ma le loro voci rimarranno inascoltate e si perderanno nel gran mare della politica, dove galleggiano soltanto i prepotenti e gli avidi.

Io sono stato in Puglia tre anni sono, prima che si sviluppasse la violenta crisi economica da cui in questo momento tutto il Mezzogiorno d'Italia è tormentato. Le campagne piane e ubertose, ricche di olivo e di vigneti, si stendevano al sole, e a me, uscito dalla mia triste provincia di Basilicata, dove la fame è diventata un'abitudine, destò quasi come un sentimento d'invidia la ricchezza del gran piano di Puglia. Ora non più. Nelle provincie che erano un giorno il granaio d'Italia l'esportazione si è rapidamente arrestata. Alla cultura estensiva del grano i buoni agricoltori avevano sostituita l'altra più costosa e più largamente rimuneratrice della vigna. La trasformazione fatta in momenti in cui il vino si vendeva a prezzi altissimi è possibile soltanto con l'aiuto delle Banche. Ma quando l'esportazione si arrestò bruscamente, quando il vino non trovò compratori o li trovò a prezzi modesti, la crisi si sviluppò. Per i debiti fatti per la trasformazione della cultura si pagava l'interesse dell'otto, del nove e perfino del dieci per cento; la terra rendeva appena dal 3 all'8 per cento. Le Banche, ultima imprudente misura, diminuirono lo sconto e, non rare volte, aumentarono gl'interessi. E allora cominciarono i fallimenti. Quanti proprietari di campi fertili e di fertili vigneti sono falliti? Se fosse possibile una statistica esatta e coscienziosa, la cifra supererebbe di molto perfino le mie impressioni pessimiste.

***

In questo momento la miseria è così grande che ogni provvedimento sarebbe inutile.

A Corato ventimila contadini chiedono pane e lavoro, e si contenterebbero volontieri di salari che in altri tempi avrebbero sdegnosamente rifiutati. A Troia, a Barletta, a Bisceglie, a Ruvo molte terre sono incolte e i contadini non sanno come lucrare la vita.

E ora mi giunge una notizia assai grave: quasi tutti i sindaci della provincia di Bari sono dimissionari, perchè temono di non poter tutelare l'ordine pubblico e non sanno come rispondere alle richieste dei poveri braccianti e dei poveri agricoltori affamati.

E non parlo della Basilicata. Questa Irlanda italiana non è la prima volta che deve lottare con la miseria: pur troppo la fame è quasi lo stato normale della poverissima gente che vive fra le rocce tristi e nei tristissimi paeselli della più desolata regione del Mezzogiorno. Nessuna contea irlandese, nessun borgo di Sassonia o di Baviera, nessuna provincia scandinava dà un numero così grande di emigranti come la Basilicata. Partono a carovane, barattano la terricciuola avita e cercano di sottrarsi alla fame e all'avidità e alla cupidigia delle classi dirigenti, prepotenti e ignoranti più che in tutto il resto d'Italia. Le rocce di San Fele sono quasi incolte, e la popolazione di Laurenzana, Tramutola, Viggiano, Marsico, ecc., si compone quasi esclusivamente di vecchi, di donne, di bambini. Chi ha braccia da lavorare e può riunire le poche diecine di lire necessarie per il biglietto d'imbarco, emigra, cercando di sottrarsi alle tristi regioni dove la malaria e la fame regnano sovrane.

Nondimeno gl'impoveriti contadini e agricoltori di Puglia, che han visto fuggire in poco tempo la modesta agiatezza, conquistata a forza di economia e di lavoro, i poverissimi braccianti di Basilicata, in cui la fame è un'abitudine inveterata, non rubano, non saccheggiano, non minacciano, come gli operai che han percorso le vie di Roma acclamando l'ottantanove e la rivoluzione. Gli umili, i buoni contadini meridionali, che nessuno difende e nessuno protegge, vivono con pochi centesimi al giorno. Eppure deputati e giornalisti hanno difeso la plebe romana, urlante e saccheggiante, e nessuno si è occupato di questa gente più e modesta, che soffre, senza urlare e senza rubare, ogni più dura ingiustizia e ogni più dura miseria.

L'anniversario di Dogali

(Da una lettera privata)

Saati, 26 gennaio.

Oggi è un triste giorno per tutti: l'anniversario di Dogali. Stamattina ho compiuto un mesto incarico portando una corona sulla tomba del povero Tirone, il tenente d'artiglieria che comandava la sezione delle fatali mitragliatrici.

Partii a cavallo col mio soldato, che portava la povera corona di frasche appassite raccolte ed intrecciate dai soldati. Era una mattina nebbiosa con un sole grande e giallastro appena alto sull'orizzonte quando salii il triste poggio di Dogali.

Il povero Tirone è sepolto in una valletta profonda, circondato da molti altri. Probabilmente là si ridusse come il leone ferito, e cadde.

Ci scoprimmo e posammo la corona sopra la croce. Dei neri che lavoravano sul poggio, ove si sta costruendo un piccolo monumento, ci guardavano con quella loro aria di stupida apatia; uno sciame di tortorelle tubava nei cespugli della valletta.

È un bel recesso pieno di verde in questi giorni ed anche con qualche fiore. Che sorte infelice, ma che bella morte! Una piccola lapide sotto una croce di sasso porta la scritta: *A Giovanni Tirone, tenente d'artiglieria, morto combattendo pel Re e per la patria — Gli amici del 15° reggimento d'artiglieria.* Sulla croce, una mano sicura scrisse a lapis, con carattere slanciato: « Vendetta! »

Restammo un po' fermi ed in silenzio io ed il mio soldato. Io guardavo di nascosto la faccia commossa di quel buon ragazzo, un forte contadino del veneto. Egli guardava in giro tutte quelle croci e pensava forse a sua madre che era in America a cercar fortuna; l'idea di tante madri infelici, gli ricordava forse la sua. Io pensavo alla donna gentile che amò il povero tenente tanto da morire.

Quanta dolce e mesta elegia su quella tomba, ed insieme quanta lirica di gloria e di guerra...

Per l'Esposizione di Parigi.

Il Comitato nazionale per il concorso degli italiani all'Esposizione di Parigi ci comunica che esso ha potuto inscrivere, fra artisti, industriali e produttori, 1772 domande di ammissione.

Tenendo alto molte difficoltà contro cui ha dovuto lottare, una tal cifra di concorrenti può dal Comitato ritenersi assai soddisfacente.

A queste notizie aggiungiamo:

1° Che gli espositori saranno fra breve informati dello spazio preciso che si sarà serbato a ciascuno. In pari tempo si indicherà loro quale sia la quota-parte delle spese generali d'installazione, pavimentazione, ornamentazione, sorveglianza e servizio in ragione di spazio occupato;

2° Che con apposita circolare gli espositori saranno informati delle modalità da seguirsi per la spedizione;

3° Finalmente che quegli espositori i quali ricorreranno al Comitato per la tutela dei loro interessi, avranno, a mezzo di suoi agenti probi, pratici del commercio e delle principali lingue, una rappresentanza assolutamente gratuita per la vendita degli oggetti esposti, sia che per ricevere ulteriori ordinazioni.

I treni-lampo in Tribunale.

Telegrafano da Reggio Emilia al *Commercio* di Milano:

« Nella causa promossa da un commerciante di qui contro la Direzione delle strade ferrate dell'Adriatico, perchè, abbonato, gli fu impedito di prendere posto nel treno direttissimo, attuato il 1° dicembre, fu pronunciata oggi la sentenza. Questa, accogliendo le conclusioni dell'avvocato Borciani, procuratore dell'abbonato, appoggiate ripetutamente dal vostro giornale, condannò la Società delle strade ferrate Meridionali nei danni e nelle spese. »

La commemorazione privata della Repubblica romana a Savona

Savona, 11 febbraio.

(E.) — Come già vi ho telegrafato, l'autorità politica ha posto il veto al Comizio popolare che, per iniziativa di questo Circolo *Dio e Popolo*, doveva tenersi ieri al politeama Garibaldi, per commemorare l'anniversario della proclamazione della Repubblica romana, e per affermare la necessità della fratellanza dei popoli. Come si vede, Crispi ha mantenuta la promessa fatta dinanzi alla Camera, ma se il Comizio non ha avuto luogo con quel carattere veramente popolare al quale si voleva informato, ha però avuto luogo, e fu un Comizio... privato. Un manifesto del Circolo *Dio e Popolo*, annunziando il veto dell'autorità politica, invitava ieri i soci della Società affratellate di trovarsi per le 3 pom. nel locale della Società fabbri-ferrai, dove naturalmente ebbe luogo quella commemorazione che la Questura, per ordini ricevuti, aveva vietata al politeama.

Il locale abbastanza ristretto si prestò malamente alla circostanza, e pochi soltanto degli intervenuti poterono ascoltare i discorsi pronunziati dai diversi oratori. I restanti, e furono il maggior numero, si accontentarono di rimanere nel giardino del locale, applaudendo... gli applausi di dentro.

Il primo oratore fu abbastanza breve, limitandosi all'augurio che la commemorazione della Repubblica romana ed i Comizi per la pace significhino non ricordi, ma propositi di rivendicazione.

Il cittadino *Canes*, dopo aver narrati i fasti della Repubblica romana, l'eroismo di Garibaldi, la fermezza del triumvirato composto da Mazzini, Saffi ed Armellini, fece un confronto della diplomazia leale e franca d'allora con quella d'oggi. Accennò poi alla miseria dalle Romagne, dopo il viaggio del Re, alla fame dei muratori di Roma, all'emigrazione che consuma le forze vive d'Italia.

Dopo di lui parlò l'avv. *Mario Magliano* di Napoli, uno fra quelli che, in occasione del viaggio a Napoli dell'imperatore Guglielmo, vennero arrestati per il getto dei *famosi* cartellini. Ricordò innanzi tutto Mazzini che nella fortezza di Savona maturò l'idea dell'indipendenza italiana, e venne poi a trattare delle sorti della Repubblica romana, evocando Goffredo Mameli. Nel 1849, affermò l'oratore, non era un popolo che minacciava la Repubblica romana; era un tiranno, Napoleone III. Esaminò in seguito il programma di Mazzini, il quale mostrò come si governa una nazione. Ricordò che mentre a Roma nel 1849 si chiedevano armi, in oggi si chiama pane e lavoro. Dipinse la situazione d'Italia sotto ben più tristi colori, e finì coll'affermare che la Repubblica romana non è oggi soltanto una reminiscenza, ma è il programma dell'avvenire, in quanto fu repubblica vera, senza pregiudizi, senza privilegi.

Dopo di lui prese la parola l'avv. *Argenti*, di Genova, il quale si affrettò a dichiarare che motivi privati gli avrebbero impedito d'intervenire, ma che la notizia della proibizione del Comizio lo decise a presenziare la commemorazione. Disse che la vera data della caduta del potere temporale dei Papi è quella della proclamazione della Repubblica romana. Parlò in seguito degli operai, dimostrando la posizione di questi di fronte al capitale. Toccando degli enormi armamenti che si verificano oggigiorno in Italia con grave danno per i contribuenti e con sperpero delle già esauste finanze, egli li paragonò con quelli dei liberi Stati dell'America del Nord.

Venne in seguito data lettura del seguente ordine del giorno:

« La Società democratiche di Savona e della Liguria, adunate per iniziativa del Circolo *Dio e Popolo*, per commemorare la proclamazione della Repubblica romana,

« Considerando che soltanto colla sovranità popolare si può risolvere la questione sociale, trasformando i salariati in produttori,

« Considerando che solo un Governo repubblicano, assicurando il trionfo della giustizia, può condurre alla pace, alla fratellanza dei popoli,

« Protestando energicamente contro le violazioni delle più sane libertà che oggi, in nome dell'ordine, si compiono, vietando le pubbliche riunioni, e negando i principii del diritto nazionale italiano, augurano prossimo l'avvenimento della Roma del popolo. »

E con simili considerazioni, proteste ed auguri platonici ha avuto fine il Comizio del 10 febbraio. Temendo qualche serio disordine, l'autorità aveva preso tutte le sue precauzioni per non essere colta alla sprovvista, e mandò una squadra di carabinieri nel locale delle carceri giudiziarie attiguo alla sede della Società fabbri-ferrai, e tenne, mi si assicura, consegnata in quartiere pronta per ogni evento la truppa di questo presidio. Ma tutte queste disposizioni, tutte queste precauzioni riuscirono inutili, in quanto la commemorazione si svolse con ordine perfetto, come si addice a cosa fatta in famiglia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

— Dimmi un po', che ha fatto insomma Attilio? — proseguì egli accarezzando la sorella con dolce atto che contrastava assai con la severità de' suoi sguardi. I lineamenti di Vittoria accentuarono con lieve mimica la loro abituale espressione di noncuranza: le sopracciglia, il labbro inferiore, finanche le spalle si alzarono, mentre lo sguardo vagava in alto e il piede batteva in misura sul tappeto. Flaminio insistè:

— Tu non sai nulla, Marcello non sa nulla, Attilio non sa nulla. Chi mi saprà dire qualche cosa? Paolo no, certo; la mamma forse? Di', debbo rivolgermi alla mamma?

Vittoria picchiava più forte sul pavimento, e il cognato proseguì:

— Senti: potessi che io possa togliere i dissapori nati da malintesi, da intolleranze... Io non sono uno di quei nobili i quali, perchè hanno la tonsura, pretendono che tutti gli altri siano accoliti, bigotti, ipocriti in una parola. Per me, Marcello, che è liberale, repubblicano... che so io, è un fratello tal quale come Paolo, che...

— Che è più devoto di te...

— Dunque, se non ignori le cause di questo sfacelo, parla; non costringermi a turbare la mamma, povera vecchietta, o a pregare un estraneo...

— Ma... ma io veramente so e so tutto, ma non posso parlare... Oh è inutile, non parlo... Già, se tu fossi un pochino più di questo mondo, comprenderesti senz'altro che una ragazza molte, troppe cose deve ignorare o fingere d'ignorare se no, guai, la dicono sfrontata e peggio. Vuoi che ti discorra io di quello che Marcello o Attilio t'han voluto tacere? Via, si vede che vieni dal Giappone.

Flaminio ricrollò a capo chino la lezione de la sorella, che aveva circa la metà d'anni di lui, ma, con parola ironica più che tranquilla, mostrava un'esperienza della vita superiore a quella ch'egli aveva potuto acquistare viaggiando dietro la colonna di fumo della fede attiva e coraggiosa.

Vittoria andò via, dicendogli a voce bassa, per non così da non farsi intendere da chi entrava:

— Ah ecco uno che ti può informar di tutto.

E, volgendosi al nuovo venuto, ella gli domandò passando senza aspettar la risposta:

— A quest'ora?

Flaminio rimase varii minuti con gli sguardi a terra mostrando di non accorgersi nemmeno della presenza d'un estraneo, pensando invece, assorbendosi nella convinzione che sua sorella, non ancora ventenne, conoscesse le cause dello sfacelo domestico e non ne soffrisse più che di una lunga seccatura. Ah egli l'aveva lasciata, cinque anni prima, proprio una bambina, lunga, esile, con la voce scordata, ingenua, una alla melanconia; ed ecco una robusta, bella, orgogliosa, innamorata sapere, chi sa! forse complice di quel male ch'egli sentiva attorno e non poteva ancora spiegarsi.

Alla fine i due rimasti soli scambiarono qualche parola di convenienza, poi Flaminio uscì, lasciando l'altro in preda a un doppio dispetto. Questi infatti aveva due curiosità da soddisfare: la prima, recata con sè cagione anzi della sua venuta, concerneva la visita di Flaminio a Marcello e ad Attilio; la seconda gli era stata inspirata dalla frase di Vittoria. Ma bastava guardare un momento quei due per comprendere che fra loro non poteva aver luogo se non un sentimento di profonda antipatia. Don Benedetto, il prete di casa, il *factotum* del conte Scauri, era un uomo piccolo, tozzo, bruno, triviale, dal naso grosso sporgente a guisa di bulbo, dalla boccaccia sguaiata col labbro inferiore che veniva innanzi quasi esprimesse un perenne nausea. Parlava pretenziosamente anche sgrammaticando e dilatando con certa sua spocchia le vocali e martellando sulle consonanti, con tutti gli errori della pronuncia di Capitanata in bocca d'un villan rifatto. Specialmente grottesco nel parlar latino, [illegible]

[illegible]

— Mamma, non mi negare una grazia: che c'è nella nostra famiglia? Che odii, che ragioni di odio? [illegible]

[illegible]

tilio, tanto più il nemico acquistava la certezza che la madre taceva il peggio. Nè sarebbe giunto a farla accennare quella verità che gli si presentava come uno scrigno chiuso di cui non possedeva la chiave, se alla contessa non fossero sfuggite a certo punto queste parole a proposito della figliuola:

— Vittoria, che vuoi, Flaminio mio, è diventata un po'... come dirti? un po' testereccia: e ogni giorno e [illegible] ella si lagnava della cognata, e Eufrosina si lagnava di lei con me.

— Giusto, ho conosciuto la nuova cognata, — sclamò Flaminio: — Che ne dici, mamma?

[illegible]

— Mamma, — egli irruppe, — quella donna non è degna di Marcello... [illegible]

[illegible]

(Continua)

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 8,15 pom. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, pubblicatosi oggi, reca tra le altre le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Fusco, consigliere in soprannumero alla Corte di appello a Catanzaro, è nominato effettivo presso la Corte stessa — Lamedica, presidente di Tribunale a Lanciano, è nominato consigliere in soprannumero presso la Corte d'Appello a Catanzaro — Melchiorre, presidente di Tribunale a Voghera, è traslocato dietro sua domanda al Tribunale di Genova — Orru, presidente di Tribunale di Caltanissetta, è trasferito, in seguito a sua domanda, al Tribunale di Velletri — Carnelutti, vice-presidente presso il Tribunale di Genova, è nominato presidente di Tribunale a Breno — Catallo, vice-presidente di Tribunale a Lecco, è nominato presidente e destinato a quello di Rovigo. — Manzoni, vice-presidente del Tribunale di Brescia, è nominato presidente e destinato a quello di Sondrio — Cavalli, vice-presidente di Tribunale a Milano, è nominato presidente e destinato a quello di Voghera — De Francesco, vice-presidente del Tribunale d'Aquila, è nominato presidente e destinato a quello di Massa — Tellini, vice-presidente di Tribunale a Genova, è nominato presidente al Tribunale di Alessandria — Conti, vice-presidente di Tribunale a Napoli, è nominato presidente a quello di Lanciano — Zanichelli, vice-presidente di Tribunale a Padova, è trasferito, in seguito a sua domanda, a quello di Venezia — Soranzo, vice-presidente di Tribunale a Venezia, è collocato a riposo, dietro sua domanda, col grado onorifico di presidente di Tribunale. — Ferrari, giudice di Tribunale ad Aquila, è trasferito, in seguito a sua domanda, a quello di Pisa — Mancini, giudice di Tribunale ad Ancona, è collocato a riposo, dietro sua domanda, col grado onorifico di vice-presidente di Tribunale — Prigioni, nominato pretore a Viù, è richiamato, in seguito a sua domanda, vice-pretore a Cavamanara — Bonelli, segretario presso la R. Procura di Saluzzo, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Laparia, cancelliere della Pretura di Varallo, è promosso dalla terza alla seconda categoria — Franco, vice-cancelliere al Tribunale di Novara, è promosso alla terza categoria ed assegnato all'aumento del decimo dello stipendio — Falcioni, vice-cancelliere alla Corte di appello di Torino, e Stacchone, cancelliere alla Pretura di Monviso (Torino), sono collocati a riposo, in seguito a loro domanda, col grado onorifico di cancelliere di Tribunale.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO — Sciopero di stracciaiuole. — (*Nostro telegr.*, 12, *ore 12 merid.*) — Questa mattina, continuando lo sciopero, si sono rinnovate le scenate di ieri, a talchè fu necessario l'intervento della truppa. Vennero arrestati due scioperanti e tre sobillatori, i quali tutti saranno tradotti dinanzi al Tribunale per citazione direttissima. Qui intanto si dà lode all'autorità pel suo contegno a un tempo energico e conciliante. Minacciano sciopero anche le corallaie, e altri operai, per aumento di mercede, si sono dimessi dal lavoro e commettono disordini.

GENOVA. — Ancora gli studenti. — (*Nostro telegr.*, 12, *ore 9,50 pom.*). — Gli studenti di legge volevano oggi tenere una riunione per dichiararsi solidali cogli studenti di matematica per la nota questione delle lezioni del prof. marchese Piuma.

Il rettore rifiutò il locale. Gli studenti si riunirono allora dal prof. Mecacci, proponendosi di deliberare dopo la lezione.

Il prof. Mecacci, vista la disattenzione degli studenti, si ritirò. Dopo breve discussione la decisione venne rinviata a domani.

FIRENZE. — Morte d'un segretario della Crusca. — (*Nostro telegr.*, 12, *ore 10,25 pom.*). — È morto stamane, in età di 67 anni, il signor Cesare Guasti, sopraintendente degli archivi e segretario dell'Accademia della Crusca.

— **Un sobillatore punito.** — Oggi venne arrestato, nonostante l'energica resistenza opposta alle guardie, un individuo che in un caffè andava predicando dovessero gli operai fiorentini imitare quelli di Roma e darsi alle scorribande ed ai saccheggi. Deferito per citazione direttissima al Tribunale correzionale, venne condannato a sette mesi di carcere.

MANTOVA. — Agitazione fra muratori. — (*Nostro telegr.*, 12, *ore 11 pom.*). — Oggi i muratori disoccupati inviarono al Municipio una Commissione per chiedere lavoro. I disoccupati sono trecento. Furono assicurati che si provvederà alla loro sorte.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 13 febbraio

★ **Teatro Regio.** — Da un po' di giorni le sorti del nostro teatro Regio sono meno liete; la buona stella sotto cui era apparsa la *Flora Mirabilis* si eclissò d'un tratto sabato a sera e non fu più rappresentata, nemmeno domenica, e forse non si rappresenterà più. L'Impresa però in cambio darà alcune rappresentazioni della *Traviata* con la signora Becchi-Bendazzi-Garulli e col Garulli. Intanto si lavora alacremente a far... riposo per allestire l'*Otello*, che, se i manifesti del Regio — non sempre veritieri — dicono il vero, andrà in scena domani sera.

☆ **Teatro Carignano.** — La valente prima attrice signora Lina Novelli fu festeggiata ieri sera in occasione della sua rappresentazione d'onore. Recitò egregiamente in quel successo lavoretto che è *Nicarete* e nella divertentissima commedia: *Testolina sventata*. La gentile seratante ebbe bellissimi doni di fiori, fra cui una splendida ed enorme corona di fiori finti, un canestro di fiori freschi sulentissimi ed altri eleganti regali.

Stasera replica del *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, lavoro che, ripetiamo, è rappresentato dall'intera Compagnia con somma bravura e che fu meritatamente applauditissimo poche sere or sono; domani sera si rappresenterà l'ultimo lavoro di Valentino Carrera: *Gli ultimi giorni di Goldoni*.

Questa di rappresentare uno dopo l'altro due lavori di valorosi autori, Ferrari e Carrera, entrambi ispirati alla grandezza storica dell'uomo, e del riformatore, babbo Goldoni, è un'idea degna d'elogio, degna di chi sente ed ama veramente l'arte come Novelli, degna del pubblico coltissimo che frequenta il Carignano.

— Per sabato prossimo un'altra novità, cioè: *Pace in guerra* di Ferraris. Questa buona commedia incontrò il grande favore del pubblico romano. Il suo autore da principio la fece accettare come una commedia tedesca; soltanto dopo l'esito felicissimo delle prime rappresentazioni svelò il proprio nome ambrosiano.

— Un'altra novità sarà chiamato il pubblico torinese a giudicare: *La Marchesa* di Sardou, tanto nuova che andò in iscena iersera a Parigi per la prima volta.

★ ***Nora ovvero La casa della bambola.*** — Questa è una commedia in 3 atti, che ci viene dalla Norvegia, autore Riccardo Ibsen. È una novità freschissima per l'Italia, dove la rappresenterà per la prima volta al Gerbino la brava Compagnia Vitaliani, interprete principale quella valente attrice che è la signora Emilia Aliprandi-Pieri. In questa commedia campeggia un carattere nuovo e curiosissimo di donna-bambina, che darà luogo presso di noi a profonde discussioni; il tipo di quella donna ha una impronta così strana nel suo impasto di ingenuità infantile e di alto sentimento femminile, che forse il pubblico italiano non ha mai veduto l'uguale. Non vogliamo narrare la favola per non guastare il divertimento ai lettori che andranno a sentir la commedia.

Sull'esito presso di noi, per quello che abbiamo detto, non si possono far previsioni. Il certo è che questa produzione ottenne un successo tale a Cristiania, dove fu replicata per più di trecento sere, che nella capitale della Norvegia per molto tempo fu l'argomento obbligatorio di tutte le conversazioni. Se ne parlava da tutti e da per tutto, nelle case, nei caffè, nei circoli, e la discussione sulla *Nora* era diventata tanto intollerabile che nei biglietti d'invito ai balli e alle feste si usò mettere la scritta: *Purchè non si parli di Nora*, oppure: *È rigorosamente vietato di parlare di Nora*.

Il traduttore della commedia norvegese quello stesso Pietro Galletti il quale tradusse *Guerra in tempo di pace* e le altre commedie tedesche, che furoreggiarono in questi ultimi tempi sul teatro italiano. Il Galletti consegnò *La casa della bambola* or fa un anno alla signora Aliprandi-Pieri, giudicando che essa meglio che ogni altra attrice italiana possedesse le doti fisiche e le qualità artistiche per una eccellente esecuzione; e la signora Pieri ci si è messa d'impegno studiando con intelletto d'amore codesto tipo strano di donna-bambina. Essa darà la nuova commedia domani, giovedì, o venerdì, in occasione della sua serata. Una serata d'onore della Aliprandi-Pieri combinata con la prima rappresentazione di un lavoro del teatro norvegese non può non riuscire una festa dell'arte interessantissima. Augurii pel lavoro e per la gentile e valorosa attrice.

★ **Teatro Rossini.** — La riapparizione, dopo tanti anni, della prima commedia di Mario Leoni: *I Bancarotti*, ha segnato una specie di avvenimento pel pubblico del teatro Rossini. Ben fece, a nostro avviso, il Leoni a rimaneggiare la sua vecchia e buona commedia senza togliervi la prima impronta; senza correggerne quelle mende che mentre rivelano l'inesperienza dell'esordiente, non nascondono il temperamento artistico dell'autore dei *Mal nutrì*. La commedia conserva, con le recenti modificazioni, la sua freschezza ed acquista nuovo efficacissimo colorito.

Ieri sera ricorreva anche la rappresentazione d'onore della brava attrice signora Paolina Gemelli. Il pubblico affollatissimo fece una vera festa a Mario Leoni ed alla seratante, chiamandoli parecchie volte alla ribalta.

★ **Teatro Alfieri.** — La brava Compagnia Tani attira seralmente al teatro Alfieri un pubblico affollatissimo che si diverte alle rappresentazioni di operette sempre bene interpretate e meglio poste in iscena. Stasera avrà luogo l'ultima delle *Prime armi di Richelieu*, operetta graziosissima, nella quale si distingue principalmente la brava e simpatica signorina Adolina Tani.

★ **Una rappresentazione per la Croce Rossa.** — Il comm. Ermete Novelli darà domenica, 17, colla valente sua Compagnia, una rappresentazione straordinaria a totale beneficio del Sotto-Comitato regionale della Croce Rossa.

Lo scopo della recita è dei più benefici, e perciò merita di essere preso in considerazione dalla cittadinanza. Intanto possiamo assicurare che il programma sarà attraentissimo e farà onore al Novelli ed ai suoi comici.

Per ora l'annuncio. A suo tempo il programma.

La recita è fissata al teatro Carignano, ore 2 pom.

★ **Una lettera di Carducci e *La Genesi d'Italia*.** — Ci occupammo tempo fa di un libro del colonnello G. Cecconi intitolato: *La Genesi d'Italia*, esprimendo il nostro modesto giudizio. Ora siamo lieti di trovare una lettera che Giosuè Carducci scrive al Cecconi a proposito del libro stesso; noi la pubblichiamo tanto più volentieri in quanto contiene un giudizio che collima col nostro. Ecco la lettera:

Ill.mo signor colonnello G. Cecconi, — Firenze.

Io lessi già da un pezzo, e ho riletto in più parti, con molto diletto e vantaggio, il libro di lei attraentissimo si per la sostanza, si per la dottrina, si per la esposizione. Darne giudizio, non è da me; perchè di ciò che è la materia del libro io sono e posso essere a pena un imparante. Fuor di letteratura e storia (un poco) io non posso esser giudice di nulla; non vorrei mai parere, o, peggio, essere un ciarlatano. Ma anche in letteratura e storia non voglio esser giudice: è parola e idea superba. Più semplicemente io dico, caro signore, che il suo libro con la serietà e l'attraimento della esposizione mi ha dato diletto e vantaggio.

Con affettuoso rispetto

Suo devot.mo: *Giosuè Carducci*.

Bologna, 17 gennaio 1889.

★ **Un'attrice che abbandona il teatro.** — Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

« Laura Zanon-Paladini si ritira dalle scene. È questa una grave perdita per l'arte, che aveva in codesta attrice non soltanto una insuperabile interprete delle parti famigliari, ma una donna di molta coltura, capace, come accadde più volte, di dirigere gli stessi suoi compagni e qualche volta di suggerire agli autori stessi utilissime e pratiche modificazioni. »

Anche i lettori torinesi, che hanno tante volte applaudita la Zanon-Paladini insieme col Morolin e collo Zago nelle loro Compagnie veneziane, sentiranno con dispiacere questa notizia. La brava attrice era veramente impareggiabile nella interpretazione delle parti di servetta, di donna di casa, di popolana, di *calera*, come dicono a Venezia. Alla distinta artista che abbandona il teatro veneziano il saluto di tutto il pubblico torinese.

★ ***Mordimi.*** — Il nostro corrispondente di Genova ci scrive in data di ieri:

« L'altra sera al teatro Paganini ebbe luogo la serata d'onore dell'attore brillante Garzes della Compagnia diretta dal cav. Pasta.

« Fra le diverse produzioni rappresentate ottenne esito felicissimo lo scherzo in un atto *Mordimi* del nostro concittadino sig. Italo Alvigini, che rivelò in questo suo primo lavoro una vena comica fortunatissima. Lo scherzo è leggiero, brave, ed ha situazioni finamente tratteggiate. Si tratta di una giovane sposa che dopo la prima notte di matrimonio per equivoco crede lo sposo morsicato da un cane idrofobo, epperciò col sangue avvelenato; ed il giovane marito per le strane cure e paure della sposa la crede diventata pazza dopo i deliri della prima notte... Lo spiritoso scherzo fruttò all'egregio autore cinque chiamate al proscenio. Ottimi esecutori della commedia furono la Mariani e il Garzes. »

★ **Una conferenza sulla nuova legge amministrativa al Circolo Centrale.** — Venerdì, 15 corr., alle ore 9 1/2 pom., l'avv. cavaliere Felice Tedeschi terrà una conferenza sul seguente argomento: *La nuova legge comunale e provinciale*. Per tale circostanza l'entrata al Circolo è libera a tutti.

★ ***Francia e Italia.*** — Sotto questo titolo scrivevamo giorni sono

« Le relazioni tra la Francia e l'Italia tratto tratto si fanno tese, e numerosi diverbi ebbero luogo nei quali saltarono fuori i doveri di riconoscenza e le affermazioni di indipendenza.

« Quantunque i dissidi siano stati sempre composti e nulla si abbia, per ora, a temere, tuttavia lo stato attuale delle relazioni di Francia e Italia, la origine di esso, il suo probabile scioglimento non possono a meno di preoccupare quelli che si interessano alla politica.

« Fra pochi giorni vedrà la luce un importante libro di uomo altolocato e versatissimo nelle politiche faccende dal titolo: **La Francia e l'Italia** — *Parole di un italiano*.

« Non dubbio che l'opuscolo sarà accolto con favore. »

Siamo ora in grado di aggiungere che il libro *Francia e Italia*, dove è fatto uno spassionato esame delle passate e presenti relazioni della patria nostra colla vicina sorella si troverà (L. 1) presso L. Roux e Compagnia, Torino-Roma-Napoli, e presso tutti i principali librai lunedì, 18 febbraio.

★ ***Stanley ed Emin-pascià.*** — Al Circolo Filologico di Napoli Edoardo Scarfoglio tenne su questo argomento una conferenza che ora pubblica coi tipi della R. Tipografia Giannini, Cisterna dell'Olio, 3 e 7, Napoli.

Non conoscevamo Scarfoglio conferenziere; il nostro brillante collega ha voluto sostituire — come disse egli stesso — all'umile metodo della pubblicità grafica l'altro più superbo della predicazione orale.

Scarfoglio non deve essere stato punto castigato della sua superbia, poichè le ascoltatrici, alle quali chiedeva nell'esordio scusa, l'avranno certamente applaudito e non solo perdonato al termine del suo dire, come lo elogiamo noi al termine della nostra lettura.

★ **Nuove edizioni.** — Della raccolta *La Musica Universale*, edita dal Ricordi, furono pubblicati per pianoforte solo *Il Matrimonio segreto* di Cimarosa, il *Don Giovanni* ed il *Mosè*. Edizioni nitide e corrette come sempre e degne di encomio anche per la grande mitezza di prezzo.

Anche dello *Zampa* d'Hérold, gustato testè a Milano, fece il Ricordi una nuova edizione per pianoforte solo.

★ ***Pasticcino.*** — Con questo titolo vede la luce da alcuni giorni a Torino un giornale destinato a divertire gli enigmofili. Vi sono rebus, sciarade, logogrifi, ogni sorta, insomma, di giuochi che aguzzano l'ingegno. Vi sono concorsi a premi, e la Direzione da premi ai solutori fortunati. Direttore è il sig. Nino Malaguli, via Vanchiglia, 31.

★ ***Monitore dei farmacisti.*** — Sommario del N. 6, di domenica 10 febbraio:

L'esercizio farmaceutico — Nuovo metodo di trattamento del processo tubercolare — Del momento più favorevole per la somministrazione dei medicamenti — Sul trattamento dell'epilessia col simalo, di H. White — A proposito della somministrazione di alcuni rimedi sotto forma effervescente — Il nafiol negli alimenti — Pierotossina nella birra — Azione fisiologica dei borneoi — La biccalilite — Il farmacista pratico — Interessi professionali — Quello che pensano i lettori — Nostre informazioni.

Abbonamento annuo L. 6 — Semestre L. 3. — Associazioni presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli, e presso tutti gli uffizi postali.

CRONACA

Mercoledì, 13 febbraio

■ **Pel grande veglione.** — Non c'è ormai più bisogno di aggiungere che questo grande veglione, questo primo tra i veglioni carnevaleschi, il veglione dell'eleganza, del brio, della folla, del buon gusto, il veglione dalle belle e ricche sorprese è quello **dell'Oca.** Diceto: non è modestia parlar così di cose di famiglia... e potrete anche aver ragione. Se per questo ballo si mette in agitazione tutta la gioventù briosa della nostra città, se la data del 22 corrente brilla nella mente di tanti ansiosi di partecipare a questa festa della beneficenza, se tra le signore si fanno mille congiure per intervenirvi sconosciute o per dare il piacere dell'intrigo poche ore del carnevale, perchè non sarebbe perdonato a noi anche quel puzzico d'orgoglio che ci fa andar superbi di questa istituzione nostra?

Dopo tutto, facciamo a fin di bene divertire e beneficare. E con questo motto siam sicuri di aver con noi non centinaia, ma migliaia di persone.

Intanto però si pensa a far le cose fabbrili, e se vi ripetessimo che il Comitato spinge alacre i preparativi conquiso dalla febbre degli ultimi giorni, se vi dicessimo che una schiera di artisti fatica sudato, tortura l'ingegno ed il corpo per far cose belle e nuove, vi diremmo cose comuni non da oca; lasciamo piuttosto alla vostra immaginazione di pensare, di immaginare tutto ciò che vorrete nella speranza di poter coll'esito superare l'aspettativa.

Il Comitato sta ora scegliendo i premi per le mascherate e per le mascherine e, credetecelo, non si ritenne pago finchè non avrà scelto premi di vero buon gusto e di grande ricchezza. Che si lesini! Ce n'è di mezzo la sua reputazione.

I premi, come già è noto, saranno due alle maschere più eleganti ed artistiche, uno alla maschera più originale, un premio (ricordo) alla toeletta più elegante, tre ai migliori gruppi di maschere e due ai domino più eleganti. Nove premi dunque, a disputarsi i quali concorrerà una folla di eleganti, vivaci mascherine.

Se si giudica dal modo con cui vanno via a ruba i palchi (e solo da pochi giorni se n'è dato il pubblico annunzio di vendita), v'è da scommettere sul sicuro che la sera del 22 il teatro Regio conterrà nelle sue mura quanto la legge di impenetrabilità dei corpi gli permetterà di contenere.

Il prospetto dei palchi darà l'idea di un immenso alveare occupato da uno sciamo di graziose api che recheranno il dolce miele dell'allegria e della beneficenza.

I palchi, già lo si sa ma è bene ripeterlo, si vendono a L. 150 per il 1° e 2° ordine, 80 pel terzo, 50 pel quarto e 30 pel quinto.

Diciamo « si vendono » per oggi, ma fra pochi giorni dovremo cambiare il tempo al verbo vendere e sostituire il « furono venduti. » Avviso a chi vuol provvedersi.

Per ultimo, ai membri del Comitato dei 40 ricordiamo che stasera, mercoledì 13 corr., alle 8 1/2, nel solito locale (*Caffè Teatro Alfieri*) ha luogo un'assemblea generale.

Ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza; Relazione della Commissione esecutiva; Nomine diverse e provvedimenti pel *Veglione* del 22 corrente.

■ **La festa dei bambini** che si prepara al teatro Nazionale pel pomeriggio di domenica a cura di una Società d'impiegati vuol riuscire la cosa più carina di questo mondo.

Un'accolta di benemeriti soci della *Associazione Generale fra gl'impiegati civili* lavora a tutt'uomo per far in cosa ammodo o spassare i figliuoli loro e dei loro colleghi, raccogliendo qualche po' di danaro in pro d'una utilissima istituzione: *Le colonie marine e alpine per figli degli impiegati*.

Attraentissimo è il programma della festa. Le mammine lavorano a preparar costumi per rendere più vaga quella accolta di gaie creaturine. Vi sarà una passeggiata di dame e cavalieri, burattini, teatro meccanico, giostre medioevali, cuccio, pesche, cantastorie, giuochi di prestigio, quadri dissolventi e ballo. Sarà una festicciuola di famiglia con tombolina, *sumeri asini*... insomma un finimondo.

È forse possibile procurarsi ancora qualche lettera d'invito e qualche posto numerato rivolgendosi all'Associazione degli impiegati, piazza Bodoni, N. 10.

■ **Ponti smontabili e portatili.** — La nostra autorità militare fece eseguire alcuni esperimenti dei « Ponti in acciaio smontabili e portatili sistema Eiffel. » Il primo esperimento fu eseguito l'altra mattina sul canale Michelotti alla presenza di parecchi generali, fra cui il comandante il Corpo d'armata generale Bruzzo, il generale Boni, il generale Cadorna, molti ufficiali superiori delle Armi del genio e di artiglieria, molti ingegneri civili e moltissimi allievi della Scuola d'applicazione del Valentino. Il ponte Eiffel, smontato, fu portato sul sito — spianata Michelotti, rimpetto alla via Aporti — fin dal mattino. L'operazione di montatura cominciò alle 10 ed alle 10,50 era compiuta da una compagnia del 4° reggimento del genio.

Questo ponte, della lunghezza di 27 metri, si compone di soli sette tipi di pezzi permutabili che si uniscono fra essi mediante semplici chiavarde, fu montato sopra apposite rotelle sulla spianata Michelotti e poi fu varato fino a raggiungere l'altra sponda. L'operazione del varo non seguì relativamente celere come la montatura, causa — a quanto potemmo apprendere — un lieve errore di calcolo.

Non pertanto a mezzogiorno, cioè in due ore circa, il passaggio da una sponda all'altra era stabilito; non appena furono collocate le grosse tavole di pavimentazione furono esperimentate la qualità dinamiche del ponte con carico vivo militari ed indi con carico vivo di carreggio.

Dopo l'esperimento, che riuscì soddisfacente, il ponte fu di nuovo tirato sulla riva e smontato in breve ora, dovendo servire il materiale per l'esperimento di altro ponte di 60 metri sulla Dora, esperimento che ebbe luogo ieri mattina fra le vie Mondovì e San Pietro in Vincoli, rimpetto all'Arsenale di Borgo Dora.

Anche ieri mattina assisteva all'esperimento la stessa folla del giorno precedente, aumentata ancora da professori ed allievi della Scuola del Valentino.

Il ponte sulla Dora richiedeva maggior tempo per la montatura perchè molto più lungo di quello sul canale Michelotti, e richiedeva altresì altri lavori, cioè due sostegni in legname nel mezzo del fiume; ma questo esperimento non riuscì soddisfacente come il precedente. Forse la prova sarà ritentata prossimamente.

■ **Contravvenzioni per sostanze adulterate.** — Elenco dei principali contravventori in materia d'igiene agli articoli 416, 417 e 636 del Codice penale ed al regolamento municipale che vennero deferiti all'autorità giudiziaria. Mese di gennaio 1889.

Per campioni latte prelevati alle barriere daziarie.

Latte annacquato al 15 0/0 ed in parte scremato: Nairotti e Canavesio, Vinovo, cascina Bosco — Lovera Giovanni, Nichelino, cascina Pallavicini — Bosco Antonio, Vinovo, cascina Bosco — Tavella Michele, Moncalieri, cascina Bala — Bargis Teresa, Vinovo, cascina Borra — Miraglio Giuseppe, Settimo Torinese, cascina Berdino — Cibrario Francesco, San Mauro Torinese, cascina Ronchetti.

Latte annacquato al 10 0/0 ed in parte scremato.

Boggi Carlo, Orbassano, cascina Generale (recidivo) — Villanatta Carlo, Settimo Torinese, cascina Ferraris — Grosso Giuseppe, Candiolo, casa Ghia — Sola Bartolomeo, Candiolo, casa Gianotti — Montaldo Tommaso, Nichelino, cascina Chirio — Massa Giovanni — Albera Battista, condotto da Vassallo Michele, Beinasco, cascina presso la Chiesa principale — Garino Giuseppe, Borgaro Torinese, cascina Totti dell'Olio — Bosco Michele, Settimo Torinese, cascina Pramol — Cibrario Domenico, Madonna di Campagna, cascina Fossato — Miraglio Luca, Settimo Torinese, cascina Bordino — Carpino, Moncalieri, cascina Tagliaferri — Tavella Giovanni, Nichelino, casa propria.

Campioni di latte prelevati nelle botteghe ed ai margari all'atto dell'arrivo alle medesime: Provano Vittorio, Regio Parco, cascina la Verdina, latte annacquato al 15 0/0 — Rosso Simone, via Sacchi, N. 2, id. al 10 0/0 ed in parte scremato — Garis Carolina, B. V. di Campagna, N. 1085, id. al 10 0/0 e scremato — Campi Edoardo, Borgo di Dora, id. 10 0/0 ed in parte scremato — Bando G. B., via Goito, N. 10, id. 10 0/0 — Vivano Bartolomeo, Villaretto, cascina Falchero, id. 10 0/0 — Manson Baldassarre, cascina Robilant, Lingotto, id. completamente scremato, venduto per puro — Chiaiva Giuseppe, corso San Martino, N. 8, id. id.

Elenco dei contravventori in materia d'igiene per vino ed aceto: Gallo Antonio, via Bertola, N. 20 - Litri 1175 vino colorato con un miscuglio derivato dal B-naftol, che dichiarò acquistato dai Fratelli Nicola e Gio. Occhiena dimoranti a Capriglio Montafia, Asti — Matto Evasio, Montemagno, cascina Rossi - Vino litri 1608 (al mercato del vino), colorato c. s. — G. Sampo, vico Molina, N. 10, Napoli - Vino litri 6020 in due partite, colorato artificialmente (recidivo) — Allera Noè, via Montebello, N. 22 - Vino litri 190, che dichiarò acquistato da Rossi Giovanni, presso San Damiano d'Asti, colorato artificialmente (recidivo) — Balestra Luigi, Avellino - Vino litri 2000 (depositato ai Dok Magazzini Generali), colorato artificialmente (recidivo) — Vivenza Domenico, via Montebello, N. 9 - Aceto colorato con fucsina, che serviva alla sofisticazione.

Contravvenzioni per zucchero sofisticato con glucosio (sostanza non direttamente nociva): Fenoglio Michele, via Ponte Mosca, N. 27 - Chilogr. 20 di zucchero, contenente oltre il 20 0/0 di glucosio commerciale — Ditta Morio e Depaoli, via Beccaria, N. 8 - Chilogrammi 6100 in due partite, di cui l'una col 10 e l'altra col 15 0/0 di glucosio commerciale — Guadagnini Gaetano, via Santa Chiara, N. 60 - Chilogrammi 7 con oltre il 10 0/0 di glucosio commerciale — Bianco Giuseppe, angolo via Giulio e piazza Emanuele Filiberto - Chilogr. 7200 in due partite, di cui l'una col 10 e l'altra con oltre il 15 0/0 — Pilotti Benedetto, via Borgo Dora, N. 7 - Chilogr. 57 con oltre il 10 0/0 — Aglietti Luigi, via Stampatori, N. 14 - Chilogr. 40,8 col 10 0/0 circa.

■ **Un margaro prepotente.** — Stamane, verso le ore 8, un margaro, standosene sdraiato sul fondo del suo carro, transitava lungo le vie San Domenico e Milano spingendo il cavallo a corsa troppo veloce. Nella corsa urtò e gettò a terra una donna. Una guardia municipale lo invitò a sedersi sul sedile e rallentare la corsa, ma il margaro fece l'indiano. La guardia allora tentò afferrare il cavallo, ma in cambio fu percossa dal prepotente auriga col manico della frusta. Abbandonato allora il quadrupede, la guardia salì sul carrettone allo scopo anche di impadronirsi delle redini del cavallo ed arrestare il margaro. Non ci sarebbe riuscita tanto presto se sulla piazza Milano un bravo garzone macellaio, certo Sartoris Ernesto, non fosse venuto in suo aiuto fermando il cavallo. Il margaro fu condotto alla Questura, dove si è dichiarato per Leone Michele, d'anni 19, abitante alla cascina *Malpensà*. Il carro ed il cavallo furono messi sotto sequestro. La donna gettata a terra è certa Chiaudiero Caterina, d'anni 60, abitante in via San Tommaso, N. 10. Essa riportò qualche contusione alle gambe e potrà guarire in quattro o cinque giorni di riposo.

■ **Una coltellata... posteriore.** — Certo Canta Giuseppe di Vincenzo, d'anni 16, abitante sul corso Vercelli, N. 38, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla natica sinistra, che disse avere ricevuta da uno sconosciuto in una rissa inserta il 9 corrente alla cascina *Bolognina*, alla barriera Milano. La ferita fu giudicata guaribile in giorni otto.

■ **Denari rinvenuti.** — Il signor Rambaudi Giovanni, esercente drogheria sul corso del Valentino, N. 7, rinvenne e consegnò all'ufficio delle guardie municipali di San Salvario un libretto sulla Cassa di risparmio di Torino con entro un biglietto da L. 100 oltre ad una somma scritta sul libretto stesso. Siccome libretto e denaro vennero ritirati all'ufficio centrale del Municipio.

■ **Contravvenzioni.** — Fra le contravvenzioni accertate ieri dalle guardie municipali ve ne sono: Quattro per fantesche non denunciate alla tassa; quattro a carrettieri per infrazioni alla disciplina che li riguarda; tre per cani non denunciati alla tassa e tre perchè erano lasciati abbandonati in pubblico senza museruola; due alla Società Torinese delle tramvie perchè ha messo o mantiene in servizio due fattorini non vestiti d'uniforme. Gli avvertimenti amichevoli fatti dalle stesse guardie sono 120.

■ **Arrestati.** — Nella giornata di ieri le guardie di P. S. arrestarono: Niort Petronilla, d'anni 29, pel furto di un paio d'orecchini d'oro con brillanti del valore di lire 200, commesso poco prima in danno del suo padrone Semeria Francesco; Rei Michele, d'anni 30, perchè autore del furto di bottiglie d'olio d'oliva, scatole di conserva e vari altri generi alimentari, perpetrato nella notte dal 10 all'11 corrente e di cui abbiamo fatto cenno in cronaca; Baccherosa Claudio, d'anni 16, pel furto di lire 30 commesso ieri in danno del proprio padrone Scovero Francesco; un altro, certo Brignolo Calisto, complice nel furto Rei di cui sopra, e due individui pei soliti motivi, cioè oziosità, sospetti di furto, ecc.

■ ***Memorandum.*** — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Ballo dei cuochi e camerieri. — La sera del 19 febbraio, ore 10 1/2, avrà luogo al teatro Scribe l'annuale ballo di beneficenza a favore della Società di collocamento cuochi e camerieri di Torino.

Per i palchi rivolgersi al *Ristorante del Cambio*, in piazza Carignano.

Il biglietto d'ingresso dà diritto all'entrata a due signore.

— *Confederazione generale di M. S. fra militari ed operai.* — Il Comitato di questa nascente Associazione fa caldo appello a tutti quei militari ed operai che amano e pensano non solo a loro, ma bensì alle loro famiglie di inscriversi numerosi all'Associazione, non avendo essa che un programma: Uno per tutti, tutti per uno.

Nella deliberazione della prima adunanza tenutasi la sera del 18 gennaio 1889 essendosi proceduto alla nomina della presidenza e delle cariche sociali, vennero eletti a grande maggioranza i signori: a *Presidente*: Canova Pietro; a *Primo vice-presidente*: Uberti Giuseppe, socio promotore; a *Secondo vice-presidente*: Garzone Giuseppe; a *Direttori*: Guillet Maurizio e Falchero Giovanni Battista; a *Consiglieri*: Bramoso, Serra, Marchisio, Portino, Grandis e Robaudengo; a *Segretario*: Sobrò Luigi.

La sede della Società è in via Po, num. 11.

— *Società di mutuo soccorso fra ex-carabinieri.* — La Società, in adunanza straordinaria del 10 gennaio, per dare sincera prova di fraterno affetto a quei pochi soci che sono in ritardo nei pagamenti delle quote mensili, ha deliberato di conceder loro una proroga. Detta proroga durerà a tutto il 31 marzo p. v. Coloro che vogliono approfittarne si rivolgano alla segreteria sociale, via Brofferio, n. 3, piano 1°, tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 8 alle 11 e nei festivi dalle 2 alle 5 pom.

Nella stessa adunanza ha pure la Società deliberato di concorrere colle altre Società militari alla grande festa da ballo a darsi nel corrente carnevale.

In adunanza del 12 stesso gennaio la Società ha pur ammesso deliberazione di tenere d'ora innanzi una sola adunanza generale al mese, cioè al secondo sabato, e di riconoscere valida questa adunanza sulle deliberazioni da prendersi colla presenza di almeno venti soci oltre ai membri del Consiglio d'amministrazione.

— *Regio Istituto Sordo-Muti.* — Gratissima all'onorevolissimo Consiglio di reggenza della Banca Nazionale, la Direzione di quest'Istituto pregiasi rassegnargli distinte grazie pella generosa oblazione di lire 200 testè conferta a quest'Istituto, e si augura molti consimili aiuti della carità torinese per dedicarli all'istruzione ed educazione dei poveri sordomuti.

— *Croce Rossa Italiana.* — Il sottoscritto sente il dovere di porgere pubblici ringraziamenti alla benemerita famiglia Mariani ed a tutti i componenti la valente loro Compagnia per la rappresentazione che vollero dare a favore della nostra istituzione, la sera del 4 corr., al teatro Balbo, rifiutandosi di accettare qualsiasi compenso per le loro prestazioni ed adoperandosi in tutti i modi per la buona riuscita. Un atto così spontaneo e filantropico non può rimanere ignorato, ed il sottoscritto, mentre porge vivissimi ringraziamenti per l'elargizione avuta, augura alla brava Compagnia Mariani di trovare tutto quell'appoggio che per la sua valentia e per le doti d'animo ben si merita.

Il presidente: Crodara-Visconti.

— *Lega di difesa agraria.* — I signori soci sono invitati ad intervenire all'adunanza, fissata per il giorno di giovedì 14 corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane, nella sala del Comizio Agrario.

— *L'Esercito.* — Si avvertono i soci che l'adunanza ordinaria del mese di febbraio avrà luogo giovedì 14 detto mese, ora solita e col seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale della seduta precedente; Rendiconto del mese di gennaio; Comunicazioni varie.

SPETTACOLI — Mercoledì, 13 febbraio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera A) — Spettacolo di famiglia — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Severità e debolezza*, comm. — *Un improvvisatore*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/4 — *Richelieu e le sue prime armi*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *I bancarotti*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre di V. Mariani.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *La casa a vapore*, grandioso spettacolo.

Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/4 — *Il pompon*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 12 febbraio 1889.

NASCITE: 21 (maschi 10, femmine 11).

MORTI — Marzini Giovanni, d'anni 33, di Loyat. Guglielmi Luigia n. Colla, id. 80, di Garlasco, agiata. Sonaris Anna n. Terzano, id. 41, di Torino, passam. Ricardi di Netro nobile Clelia, id. 71, di Torino. Alberti Carol. n. Chiara, id. 51, di Villanuova d'Asti. Cardini Giuseppe, id. 77, di Raveno, pensionato. Cerutti Veramonda, id. 21, di Foglizzo, casalinga. Magliano Domenico, id. 18, di Cengio, stiratore. Favre Eleonora, id. 19, di Lione (Francia), sarta. Brusco Teresa n. Marcono, id. 62, di Valgrana, cont. Pisa Pasquale, id. 60, di Polistena (Calabria Ulteriore I). Nicola Maria, id. 40, di Recoaro, cameriera. Barberis Margherita n. Dottro, id. 84, di Scalenghe. Mercandotti Carlo, id. 76, di Ferrata Scala, tessitore. Messia Giuseppe, id. 76, di Livorno Vercellese, falegn. Più 18 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 19 e agli ospizi 9, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 *febbraio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	57 90
» » — per [illegible]	»	58 40
» » — a 4 mesi da marzo	»	59 10
» » — a 4 mesi da maggio	»	59 30

Mercato fermo.

ANVERSA, 12 *febbraio (sera)*.

Frumento — Mercato [illegible].

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	17
» » a 4 mesi ultimi	»	16 5/8

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 12 *febbraio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	37 75
» raffinato	»	10[illegible] 50

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	40 75
» » a 4 mesi da maggio	»	41 60

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 12 *febbraio (sera)*.

Cotoni. — Mercato calmo. — Cotoni americani prezzi deboli ed in ribasso di 1/16. Cotoni Indiani prezzi sostenuti.

Vendite della giornata	balle N.	9,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	28,000
Americani a consegnare pel corrente	»	» 5 36/64
luglio-agosto	»	» 5 35/64

MANCHESTER, 12 *febbraio (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi. — Mercato calmo.

HAVRE, 12 *febbraio (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N.		1,000

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi	M.	28,000

Mercato calmo.

BREMA, 12 *febbraio (sera)*.

Petrolio — Mercato fermo.

» raffinato disp.	Rmk.	6 50

MARSIGLIA, 12 *febbraio (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	1,020
» — Vendite	»	11,800

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 12 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 86
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 —
» » » Filadelfia	»	6 90
Cotone Middling	»	10 1/16
» » a New-Orleans	»	9 5/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	22,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	13,000
» pel continente	»	2,000
Frumento rosso	D.	1 01
Granoturco	»	0 45
Farine extra-state	»	da 3 80 a 3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	4
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	17 50
» » Good	»	17 75
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 18/16

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dal 1° al 10 dicembre 1888.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplo circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L. 192,404,460 19
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 140,022,687 59	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	—	
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	115,270 50	140,307,180 98
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	127,848 10	
Cedole di Rendite e cartelle estratte	41,822 79	
Anticipazioni		39,238,064 69
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	2,069,440 —	
Fondi pubblici e titoli	15,249,380 54	38,500,445 17
Immobili	2,610,429 00	
Altri impieghi diretti	18,671,806 03	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	—	
Id. id. pel fondo pensioni ed assegni di previdenza	—	5,869,187 68
Effetti ricevuti all'incasso	5,869,187 68	
Crediti		L. 66,331,891 40
Sofferenze		» 10,082,218 28
Depositi		» 186,826,402 21
Partite varie		» 64,276,789 16
Totale		L. 586,287,182 06
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 5,569,648 98
Totale generale		L. 591,856,775 98

Passivo.

Capitale		L. 48,750,000 —
Massa di rispetto		» 20,950,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 194,547,676 —	230,881,456 50
Id. id. coperta da altrettanta riserva R° D° 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	36,033,519 50	
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		L. 47,070,721 66
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 31,576,866 61
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 186,826,402 21
Partite varie		» 31,161,901 07
Totale		L. 580,880,507 04
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 11,036,268 89
Totale generale		L. 591,856,775 98

V° Il Direttore Generale — **G. Giusso.** — Il Ragioniere Generale — **R. Puzziello.**

La sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta a) Cedole di rendita italiana; b) Buoni del tesoro; c) Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguisce operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui e di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di cultura.

SAGGIO dello sconto 5 % 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 % 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 3.

(1) Sono d'aggiungersi L. 1,111,025 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nella Cassa del Banco e da dedursi L. 377,000 per prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) Carta nominativa L. 27,088,462 21

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (80)

LE DELUSIONI DI UN GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

— Oh! ma non trovi immorale...

— Immorale! Ma che! D'altronde non conosco che una morale, io, quella del Codice. Cammino col Codice alla mano e me ne trovo bene. Dunque, per ritornare a Giacomo, puoi dirgli questo: «Mia moglie non esiste più per me, non voglio nemmeno sentirne parlare, non ne parlo mai, e se ho mancato oggi alla mia regola, gli è che avevo le mie buone ragioni.»

M'alzai per uscire, egli mi trattenne.

— In cambio del servizio che t'ho reso — disse — in cambio della tranquillità che andrai a portare a Giacomo, dimmi un po' ciò che è accaduto.

Non gli risposi.

— Di che temi? — mi domandò; — t'ho parlato seriamente.

Siccome lo continuavo a tacere, egli continuò:

— Capisci che se egli ha fatto la follia di riprenderla è una prova per gl'imbecilli, non per coloro che credono di aver l'esperienza della passione, che, prima del mio matrimonio, non v'era stato altro fra loro che un amore puro e sentimentale. E ciò non può farmi che piacere. Basta, sei padrone di non dirmi nulla, ma io son certo di non ingannarmi sul motivo della tua visita. Compiango Giacomo, poveretto; Carolina ha i denti lunghi e siccome egli non deve camminar sull'oro, il giorno in cui non avrà più nulla da dare a divorare a quei bei dentini, il suo affare sarà chiaro. Allora forse ti spiegherai e ci sarà da ridere. Purchè non ci sia da piangere; lo auguro sinceramente a Giacomo. Però non aspettare sino allora per venirmi a vedere; non conosci le mie scimmie e ci tengo a mostrartele, almeno quegli animali sono soltanto buffi; se diventano troppo cattivi possiamo ucciderli.

XXII. — Novelli amori.

Liberi dal lato di Chaisemartin, liberi dal lato di Eugenia, Giacomo e Carolina, se il loro amore era grande quanto immaginavano, potevano essere felici per lunghi anni.

Lo furono per un'ora; la prima ora che passarono all'albergo d'*Irlanda*, dove s'erano fatti condurre lasciando la stazione.

Appena soli nella loro camera, collo stesso movimento, col medesimo slancio si gettarono nelle braccia l'un dell'altro e rimasero lungo tempo abbracciati, allacciati.

Giacomo, pel primo, si sciolse, si lasciò cadere in ginocchio e stringendo le mani di Carolina, che era rimasta in piedi e che si chinava verso di lui, in muta estasi stette a contemplarla.

Era proprio lei, la fanciulla bella e gentile che aveva amato tanto; ella ritornava a lui, sempre ugualmente bella; non più ostacoli: si amavano... L'ora, finalmente, era giunta!

Guardandola anch'essa, Carolina si chinò su Giacomo fino a sfiorargli la fronte. Ah! era lui, lui, il cuore entusiasta, l'anima appassionata dei ricordi felici; lui, diventato uomo. Oh! come ella lo amava! Come col suo affetto, colle sue cure voleva fargli dimenticare la sua durezza, il suo abbandono! Finalmente l'ora era giunta!

Le loro labbra s'unirono, i loro respiri si confusero, le loro mani si strinsero frementi, i loro cuori si compresero e fu quello il più bel momento dei loro amori. Ma ahimè! quel momento fu breve; si addormentarono nel sogno, si svegliarono nella realtà.

Entrando nella loro camera, ebbri d'amore, ardenti d'impazienza, non avendo occhi che per guardarsi a vicenda, non videro nulla, non osservarono nulla; ma quando, riavutisi dalla loro grande commozione, esaminarono gli oggetti che li circondavano, furono entrambi dolorosamente colpiti.

Era una di quelle camere d'albergo che sono la vergogna di Parigi quella nella quale erano stati condotti. La carta della tappezzeria era unta e stracciata; il tappeto mostrava la corda ed era bucato ed abbrustiato in diversi punti; i mobili eran rotti; la biancheria puzzava; nelle camere vicine e nei corridoi si udiva camminare, ridere, parlare.

Qual quadro per la più bella giornata del loro amore!

Carolina per la prima si lagnò del malessere che la opprimeva.

— Questa camera è lugubre, — ella disse; — ho freddo!

Giacomo fece portare della legna, e in un caminetto senza cenere tentò d'accendere un po' di fuoco.

Poco anche portar da pranzo, e la felicità di essere insieme, il piacere di bere nello stesso bicchiere, di stringersi la mano, di poter baciarsi quando volevano, il fuoco che finì per dare un po' di calore alla camera, il silenzio che poco a poco si fece nella casa e nella strada, tutto ciò finì per scacciare le dolorose impressioni che era caduta su di loro, si guardarono più serenamente, parlarono con maggiore espansione.

Ma quell'impressione di cui non avevano voluto considerare nè la natura, nè l'importanza, ritornò presto più netta, più precisa, più vivace, e quando non si turbarono più coi loro baci, quando non si esaltarono più colle parole e cogli abbracciamenti, nel silenzio della notte e nella lucidità dell'insonnia, essi riflettorono, si ricordarono e furono spaventati. L'inquietudine e la tristezza non erano nelle cose esteriori, erano in loro stessi.

— Ma come! — si dicevano; — quell'ora tanto ardentemente desiderata è già passata! Quella gioia che ci dipingevamo tanto grandi, eccola! Non ne siamo morti. Quest'uomo è un uomo come tutti gli altri; questa donna tanto adorata non è che una donna!

I disgraziati! Avevano consumato i più bei giorni della loro gioventù a desiderare; ed ora che non avevano più i desiderî della speranza e che non avevano ancora i ricordi dell'amore soddisfatto, già si giudicavano e già ricavano la loro felicità.

Per Giacomo la scossa fu troppo forte, troppo crudele. Si sentiva arsa la gola, la testa bollente, i nervi tremanti; come pazzo strinse Carolina fra le braccia dicendo:

— Bisogna che andiamo domani nei luoghi dove fummo tanto felici, lo saremo ancora; è questa maledetta camera che ci agghiaccia.

Ma, nè l'indomani, nè i giorni seguenti poterono realizzare i loro progetti; il tempo era bruttissimo; un mattino finalmente, svegliandosi, videro i tetti coperti di brina brillare sotto i raggi del sole.

Sulle strade asciutte e dure si doveva camminar bene. Giacomo e Carolina si promisero di fare una bella passeggiata. Doveva essere un pio pellegrinaggio. Quali dolci ricordi doveva svegliare nei loro cuori, quali commozioni doveva far loro provare!

Partirono; avevano scelto i boschi che da Clamart a Fontenay vanno da Sceaux fino a Meudon.

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.